



RIVISTA

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO

La parete Orientale del Baffelan: 1 ^a discesa e 1 ^a salita (con 3 illustr.). — M. ^a e G. CARUGATI e A. BERTI	Pag. 33
Per l'avvenire del Club Alpino Italiano e l'Annuario del C. A. A. I. — N. VIGNA	39
Cronaca alpina. — Elenco delle ascensioni e traversate compiute da soci nel 1908. — <i>Ascensioni invernali</i> : Rocca d'Abisso - Pizzo di Coca - M. Pelato, M. Pittone e Altissimo. — <i>Nuove ascensioni</i> : Rocca d'Abisso - Torrione Sucai - M. Granero. — <i>Ascensioni varie</i> : Monviso - Colline della Nubia (Egitto). — <i>Escursioni sociali</i> : Bergamo - Roma - Venezia - S. U. Monza	42
Sottoscrizione nazionale per l'ergendo Rifugio Roma in Trentino	55
Personalia. — Guglielmo Calderoni (necr.) — Ab. Pietro Chanoux (cenno necr)	56
Varietà. — I laghi più elevati nell'Europa	56
Letteratura ed Arte. — Tauber C.: Ortsnamen und Sprachwissenschaft Ursprache ecc.; Biologische Sprachstudien. — Hulme F. E.: Familiar Swiss Flowers. — Annuario 1908 del C. A. A. I. — Cadore. — Il Progresso Fotografico	57
Atti Ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Deliberazioni del Consiglio Direttivo	60
Cronaca delle Sezioni. — Monza S. U. — Venezia — Como	30
Notizie dai centri alpini. — Courmayeur - Gressoney - Esino superiore	64
Piccola Corrispondenza sociale	64



Prezzo del presente Numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5.

Per l'Unione Postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE
DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, via Monte di Pietà, 28.

PRIMA CASA DI CALZATURE

BREVETTATE DA MONTAGNA E CACCIA

G. ANGHILERI E FIGLI - LEGGO

Succursale MILANO, Via S. Radegonda, 41

FORNITORI DELLE LL. MM. I REALI D'ITALIA
MASSIME ONORIFICENZE A TUTTI I CONCORSI NAZIONALI ED ESTERI
GRAN DIPLOMA D'ONORE MILANO 1906

CALZATURE, CHIODI E BROCCATURE RAZIONALI
DI NOSTRA INVENZIONE E PRODUZIONE =

Ricco Assortimento di Attrezzi Moderni ==
== per Equipaggiamenti Alpini

A richiesta si confezionano articoli speciali su indicazioni o disegno.

Chiedere ricco Catalogo illustrato **Gratis.**

ESPORTAZIONE

LA " LUMINOSA "

la regina delle lastre fotografiche

CHIEDETELA OVUNQUE

CHASSIS TANDEM caricabile e scaricabile in piena luce con lastre LUMINOSA

!!! L'IDEALE DEL TURISTA !!!

Cataloghi gratis a richiesta spedisce " **LA LUMINOSA** "

Stabilimento e Amministrazione in **SERRAVALLE SCRIVIA.**

DOTT. ANTONIO BERTI

LE DOLOMITI DEL CADORE

Guida alpinistica pubblicata sotto gli auspizi della Sezione di Venezia del C. A. I.

Un vol. di pag. 166, con 40 incisioni, schizzi e cartine.

Legato in tela Lire 3. — Padova, Fratelli Drucker Editori.

RIVISTA
DEL
CLUB ALPINO ITALIANO
PUBBLICAZIONE MENSILE

LA PARETE ORIENTALE DEL BAFTELÀN



CLUB ALPINO ITALIANO

STAZIONE UNIVERSITARIA

Direzione Generale: Monza Via Posta 1

**PRO CAPANNA ROMA
IN TRENTINO.**

(SOMMA OCCORRENTE L. 20.000)

VEDI APPELLO NELL'INTERNO

190

On. Direzione della Stazione Universitaria
del C. A. I.

Spedisco L.

diconsi L.

pro Capanna Roma da erigersi in Trentino.

Cognome e Nome dell'offerente

Indirizzo

*Riempire il presente modulo e incollarlo
su vaglia cartolina indirizzando al "Club
Alpino Italiano S. U. ", (Via della Posta, N. 1
- Monza).*

volta

* * *

Un po' di « anatomia » della parete.

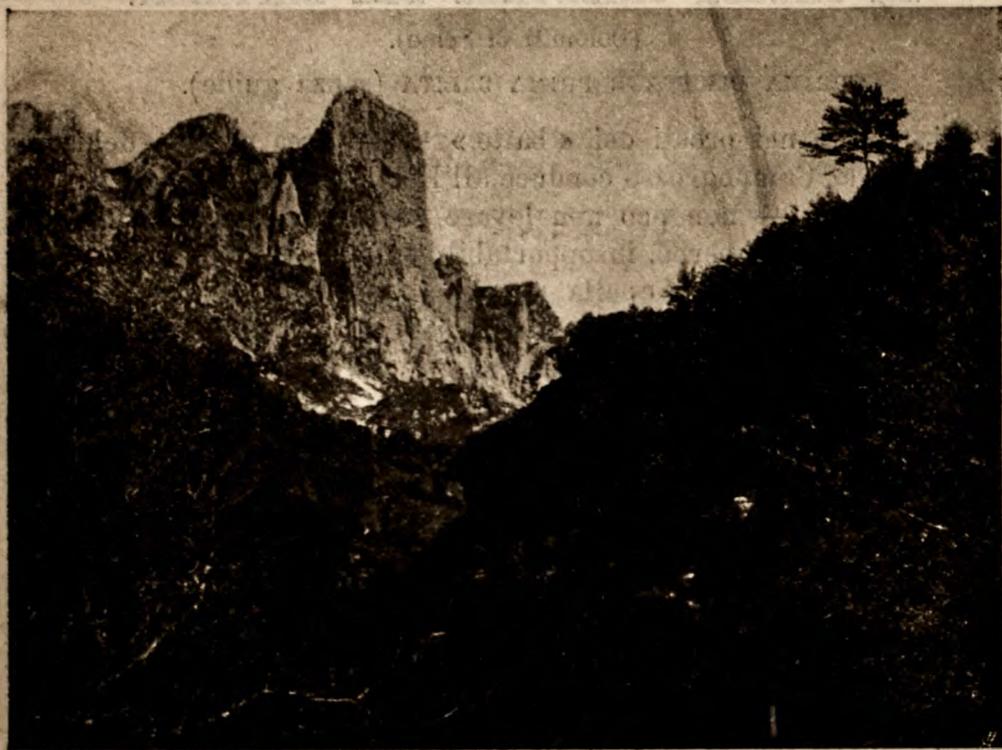
Balza, per trecento metri, su dritta dal verde, senza traccia del solito piedestallo di ghiaie. È fiancheggiata da due strette gole: a destra il facile Boal delle Gane, a sinistra il Boal del Baffelàn. I due « Boali » contornano il Monte salendo, e sull'opposto versante si uniscono. Dalla selletta di displuvio fra i due Boali, in quattro minuti di roccia, si raggiunge, « correndo », la cima.

La parete è rivolta completamente a levante. Presenta un forte caratteristico strapiombo nel terzo superiore; nel terzo di mezzo

¹; Casèra. ²) Termine locale per roccia.

e nel terzo inferiore, divisi da una cengia, precipita con fortissima pendenza. La cengia, mal segnata, non raggiunge lo spigolo sinistro; dove termina, a sinistra, sale, quasi verticalmente, un « rientramento », simile ad una specie di « diedro » molto aperto. Il diedro, in alto, termina in uno spiazzo di « baranci » (mughi), non lontano dallo spigolo sinistro.

L'unico itinerario, che poteva concedere qualche probabilità di riuscita, ci apparve subito chiaro; ma solo a cominciar dalla cengia. Dovevamo seguire il diedro, e per quello raggiungere lo spiazzo



LA PARETE ORIENTALE DEL BAFFELÀN DALLA VALLE DI RECOARO.

Da fotografia gentilmente concessa dal fotografo G. Milani di Recoaro.

di mughi; dallo spiazzo, per un cammino non molto evidente, pervenire alla cresta; per la cresta guadagnare la cima. Il nodo vitale e arduo da risolvere, stava nel tratto che va dalla base alla cengia. Nel centro ed all'estremità di sinistra la roccia non era « attaccabile »: ce ne resero completamente persuasi i ripetuti sforzi falliti di uno di noi (Carugati) con l'alpinista Gino Malvezzi di Vicenza. All'estremo limite destro un facile largo canale, superabile con scarpe chiodate, sale tra il Boal delle Gane e la parete; ivi la zona basale del Monte, con angolo brusco, si volge a N.NE., dominando il canale stesso, dapprima con una diritta parete solcata da lunghi camini, poi con imponenti strapiombi.

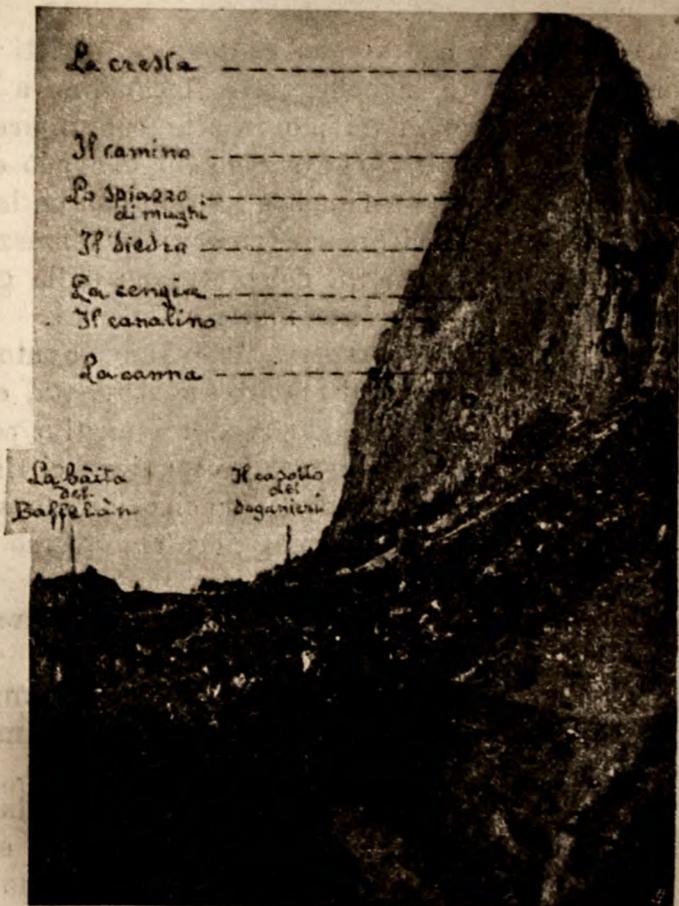
In apparenza, nessuno di quei lunghi camini può sembrare accessibile, ma un tentativo ulteriore inteso a evitarli (Maria e Gino Carugati, Gino Malvezzi) non diede miglior risultato, e convinse che l'unico punto di accesso ancora tentabile stava appunto in uno di quelli, lungo, verticale e strettissimo.

Il 5 luglio 1908, uno di noi (Carugati), da solo, con più di un'ora di faticosa ginnastica, vinse il camino, il tratto più arduo dell'intera parete; superò il sovrastante secondo camino, e raggiunse la cengia. Era solo ed era vicina la notte: sarebbe stato imprudente procedere. Lasciò sulla cengia quattro sassi sovrapposti a segnare la prima tappa del volo. Scendendo, lasciò appesa al camino d'attacco una corda.

Il mattino del 16 agosto successivo ci trovavamo riuniti alla base del Monte. Pioveva a dirotto, e solamente alle 12 ci decidemmo, sotto la pioggia, a tentar la salita. Noi chiamiamo il camino d'attacco « la canna », attenendoci al termine, bene espressivo, col quale oggi

— per antonomasia — lo chiamano i malghesi (pastori) del « baito ».

La « canna » — quale appare dalla fotografia riprodotta alla pagina 37 — si leva, verticale, strettissima, per venticinque metri all'incirca. Presenta uno strapiombo a metà, che viene evitato con due delicati « traversi » sulla parete di destra, riuniti da un tratto verticale. Il breve strapiombo nella parte più alta deve essere vinto, ed è reso assai difficile dal fatto che, sotto di quello, la « canna », che appena consente il passaggio di un uomo in isbieco, per oltre tre metri non presenta un appiglio.



LA PARETE EST DEL BAFTELÀN DA NORD-EST.

Da fotografia del socio G. Carugati di Vicenza.

Ma la canna fu resa questa volta più facile a scalarsi dalla corda che vi era stata lasciata.

Sopra la canna v'è una piccola grotta, la cui vòlta, che è soltanto parziale, è formata da un enorme masso incastrato. Quivi la canna si allarga e continua a salire diritta, foggiate più marcatamente a camino — o, meglio, a canalino — ; si contorce, salendo, sull'asse, così che mentre la canna, che è sottostante alla grotta, è aperta a settentrione, il camino, che alla grotta sovrasta, è aperto a levante.

Dalla grotta non si può proseguire diritti: bisogna salire sul masso incastrato, fiancheggiare il canalino a sinistra, e rientrarvi soltanto quindici metri più in alto, con un breve « traverso » assai delicato. Il canalino, che sul fondo non può esser seguito che per tratti assai brevi, va fiancheggiato ora su un lato ed ora sull'altro: tutto il percorso richiede la maggiore lentezza e cautela. Il canalino fa capo all'estremità della cengia: dalla grotta alla cengia v'è un dislivello di quaranta metri all'incirca.

Per quel giorno bastava. Avevamo dovuto procedere con eccezionale lentezza su per la roccia bagnata, e l'ora era tarda per tentare il diedro. Volendo renderci meglio persuasi che il diedro era l'unica via per poter proseguire, ci inoltrammo lungo la cengia fin là dov'essa termina; ci calammo sopra un'altra piccola cengia che si protende maggiormente verso sinistra: non vi era mezzo di poter avanzare.

Ridiscendemmo alla base per la via che avevamo tenuta salendo.

*
*
*

Avevamo avuto finora contro di noi l'impervietà della roccia, l'inclemenza del tempo. Si aggiunse un ultimo ostacolo: la cattiveria o, per lo meno, l'insipienza dell'uomo.

Il 22 di agosto, un ignoto, coll'aiuto di due, si arrampicò per la corda che avevamo lasciata, incastrò alla sommità della canna trasversalmente, un piccolo tronco di faggio issato dal basso, e, raddoppiata la corda, discese e la tolse.

Avevamo aperta la porta e la porta s'era richiusa. Dal pianterreno il Baffelàn — o chi per lui — non vuole che s'entri? E così sia! Scenderemo dal tetto.

Il 30 di agosto, alle 6 del mattino, più ostinati che mai, raggiungevamo dall'Ovest la cima del Monte. Avevamo con noi un arsenale di chiodi e di anelli e centottanta metri di corda, cioè quanta poteva bastare anche per una eventuale calata diretta dalla vetta alla cengia. Dovevamo anzitutto pensare a discendere sullo spiazzo di mughì, al quale il diedro, come fu detto, fa capo. Dalla cima la parete orientale discende per venti o trenta metri con forte declivio; poi, d'improvviso, strapiomba. Provammo a fare scandagli, gettando dei sassi più o meno lontani e tendendo

l'orecchio: piombavano senza rimbalzi. Assicurato con la corda alla cima, uno di noi si calò fin dove la parete strapiomba; vide, ottanta metri più basso, lo spiazzo di mughì. Per raggiungerlo dovevamo seguire verso mezzogiorno la cresta, quanto più si poteva. Calzate le « scarpe da gatto », alle 9 cominciammo a discendere. Seguimmo, per cinquanta metri circa, la cresta e giungemmo là dove la cresta si fa verticale; quivi, immediatamente a sinistra, precipita a piombo un largo camino: quello che avevamo intuito, più che visto, dal basso. Presso la cresta, alla sommità del camino, vi è un mugo dal tronco robusto ed arcuato. Non sapendo che cosa nascondesse il camino, che ci sfuggiva allo sguardo pochi metri più in basso, gettammo, a svolgersi dentro di quello, cinquanta metri di corda, fissandone un capo al « barancio ». E cominciammo a discendere, lentamente, giù nell'ignoto.



LA « CANNA » DELLA PARETE EST DEL BAFTELÀN.

Da fotografia del socio G. Carugati di Vicenza.

I puntini bianchi segnano il percorso Carugati-Berti.

Era davvero una sensazione rara e superba quella lenta discesa fantastica giù per lo stretto canale! Se chinavamo la testa a cercare un appoggio pei piedi, lo sguardo cadeva giù dritto per trecento metri fino al verde del prato. Presso il piccolo stagno i doganieri e i malghesi, sdraiati sull'erba, supini per non torcersi il collo, guardavano in alto, verso di noi.

Il camino durò quasi un'ora; ci depose sullo spiazzo di mughì. Divino spiazzo di mughì! Spiazzo? Possiamo chiamarla così una breve superficie ghiaiosa, fortemente inclinata, chiazzata di rari

« baranci »? E pure ci parve un sito d'incanto per concedere ai muscoli un po' di riposo, e allo stomaco... un po' di lavoro.

Il diedro cominciava lì presso, venti metri più a nord. Per evitare il tratto più alto, alquanto.... antigienico, scendemmo dritti per una trentina di metri; poi, piegando a sinistra per due caminetti ed una breve parete, raggiungemmo il diedro. Vedevamo oramai, settanta metri più in basso, la cengia, e all'estremità della cengia il nostro piccolo « ometto » di pietre, che, sotto l'acqua ed il sole, per tanto tempo, pazientemente ci aveva attesi.

Fissata una corda alla roccia, scendemmo. L'estremità della corda non toccava la cengia, che aveva principio più a nord: così che a metà fu conveniente deviare secondo un arco di cerchio.

Avevamo raggiunta appena l'esile cengia, che, nero e furioso, scoppiò il temporale. In alto roteavano a vortice, strani, dei rami secchi di mugo strappati dal turbine. Da presso la cima piombavano sassi, e ci passavano sopra la testa, « miagolando » sinistri, vicini. Benedetto sia lo strapiombo del Baffelàn! Che ombrello superbo per quella terribile grandine! Colla fronte contro la roccia, attendemmo che quel diavolo si calmasse.

La parete era vinta. Ci rimanevano ancora da scendere il canolino e la canna: v'era ancora dell'arduo, ma non più — finalmente — l'ignoto. Alle 19 eravamo alla base. A mezza parete e sotto la cresta due corde rimanevano appese.

Alle ore 21, con tutte le stigmate di dieci ore di « croda », inzuppati da un diretto acquazzone, rientravamo, raggianti, nell'Hotel Dolomiti.

*
*
*

Ritornammo in pianura. Avevamo vinto e non eravamo soddisfatti ancora. Con muscoli bene temprati, con solidi chiodi ed anelli, con una buona provvista di corda, molte pareti, la cui salita è impossibile, potrebbero essere vinte, più o meno facilmente, in discesa. Eravamo discesi; dovevamo salire.

E il mattino del 18 di ottobre ci trovavamo nuovamente riuniti alla base della nostra parete. Era con noi, questa volta, un quarto collega: il dottor Francesco Valtorta, veneziano.

Eravamo partiti col dubbio di non poter completamente salire senza toccare, in qualche punto almeno, le due corde fisse che avevamo lasciate scendendo. E fu per noi una sgradita sorpresa, giunti alla base, l'accorgerci che, sotto la cresta e a mezza parete, mancavano entrambe. Due montanari, il giorno prima, legando corde alle corde, erano scesi e le avevano tolte ¹⁾.

¹⁾ Dell'asportazione di quelle due ultime corde non facciamo alcuna colpa ai montanari. Noi avevamo concesso che venisse levata la corda più alta. Siamo persuasi che il permesso è stato frainteso e ritenuto valevole per entrambe le corde.

Noi ci valiamo di corde per far l'alpinismo: c'è chi fa l'alpinismo per avere le corde. Il Baffelàn ci aveva giuocato l'ultimo tiro. Era nudo di nuovo come Dio l'aveva creato.

La nostra esitazione fu breve. Avevamo impegnata oramai, a fondo, la lotta col Monte; nè avremmo ceduto. Alle 10 davamo l'attacco alla canna. Alle 18 il primo della lunga cordata sorgeva dall'alto camino sulla cresta finale, e riceveva sul viso gli ultimi raggi del sole calante dietro i ghiacciai lontani del Trentino.

MARIA e GINO CARUGATI (Sez. di Vicenza),
ANTONIO BERTI (Sez. di Venezia e di Padova).

Per l'avvenire del Club Alpino Italiano.

L'Annuario del Club Alpino Accademico Italiano.

Quattordici anni or sono pubblicai su questa « Rivista » ¹⁾ un articolo nel quale lamentavo lo scarso numero degli iscritti al nostro Club, e, convinto che ciò non provenisse nè da mancanza di alte idealità, nè da diminuito amore pei monti, esprimevo l'opinione che, attaccati troppo al passato, non sapessimo far nulla per attrarre i giovani a noi e formare così nuove e valide reclute. Autorevoli voci fecero allora eco al mio scritto, e la Sede Centrale del Club, disposta ognora a secondare le iniziative, che in qualunque modo e sotto qualsivoglia forma tornino a vantaggio dell'istituzione nostra, accoglieva sollecita varie proposte, recando alle pubblicazioni sociali non lievi miglierie per mantenerle all'altezza dei tempi e per favorirne il più possibile la diffusione.

Ma alle giovani reclute troppo poco si pensò allora dalle Sezioni, alle quali essenzialmente spettava di occuparsene, essendo forse sembrate men giuste le mie lagnanze.

Passarono così gli anni senza che nulla accennasse a cambiamento di rotta, ed intanto fin anco le carovane scolastiche delle quali, con alcuni amici, ci eravamo fatti iniziatori, e che tanto bene avevano esordito, andarono mano a mano perdendo terreno, probabilmente perchè qualche Sezione non ne comprese lo spirito e le considerò ed organizzò quali gite sociali.

Forse i tempi non erano ancora a ciò maturi. Ma come il seme che il vento pare abbia disperso, mentre invece trasportò ove altrimenti non potrebbe giungere, così cogli anni quell'idea trovava alfine adatto terreno, lentamente maturava ed ora accenna a svolgersi vigorosa.

Fra un gruppo di soci delle più anziane Sezioni del Club, ecco formarsi un nucleo di volenterosi e fondare il *Club Alpino Accademico Italiano*, la *Società Alpinisti Senza Guide*, ecco la Sezione di Monza farsi predicatrice del verbo alpinistico ai giovani delle Università, eccola chiamare a raccolta tante valide energie, che un giorno accresceranno stabilmente le nostre file.

Ma se tanti anni sono trascorsi da quel lontano appello, pure parrebbe che troppo presto ancora queste sane iniziative siano sorte, se si dovesse dar ascolto alle critiche cui furono fatte segno. Non si spaventino per ciò i promotori, poichè il nocciolo dell'iniziativa loro è vitale; studino, invece, di migliorare ognor più, nel campo delle pratiche applicazioni, le nobili idee, ed il tempo renderà loro giustizia.

¹⁾ Vedi vol. XIV (1895', pag. 67. N. VIGNA: *Per l'avvenire del Club Alpino Italiano*.

Io non condivido timori, nè temo danno da queste nuove e geniali associazioni che tendono a richiamare a noi i giovani, ad additare loro la via del monte, poichè sono convinto che la buona volontà e l'esperienza di chi le dirige saranno guida sicura a sempre meglio ordinarle e disciplinarle a vantaggio dell'Istituzione nostra.

Con lieto animo quindi, alle già numerose imprese che da sole basterebbero a sfatare gl'ingiusti timori, vidi aggiungersi oggi una nuova affermazione del Club Alpino Accademico Italiano, sotto forma di un bel volume ¹⁾ nel quale, dalla serie degli articoli che lo compongono, emerge chiaro il concetto che spinse i fondatori a dar corpo all'idea loro, e permette di constatare in qual modo praticamente quest'idea venga attuata.

Nell'*Introduzione*, ETTORE CANZIO spiega come sia sorta, come funziona il C. A. A. I., non palestra ad inconsulte imprese, ma vera e pratica scuola di alpinismo pei giovani, poi come si organizzano le gite sociali a seconda delle stagioni e come si radunino dati ed annotazioni utili per la compilazione di monografie, di guide locali, prodotto delle osservazioni dirette degli autori e non di sola compilazione.

Essenzialmente si fa qui dell'alpinismo senza guide, ma se queste sono abitualmente eliminate dalle gite, non per ciò il C. A. A. I. misconosce questi valorosi cooperatori nella diffusione dell'alpinismo, nè per ciò vuole ostracismi, nè esclusioni sistematiche per chicchessia. Perciò è necessario nell'alpinista accademico una conoscenza perfetta della montagna, molta prudenza e molto cervello. Non sarà quindi mai accademico il raffinato nell'ideale dell'« alpinismo da solo, senza guide, senza portatori, senza notizie e senza cervello », del quale è cenno a pag. 198 dell'ultimo « Bollettino » ²⁾. La succinta introduzione termina con un saluto riverente alla memoria di tre campioni dell'alpinismo:

« ADOLFO KIND, spirito sereno, tempra squisita d'alpinista e di apostolo,

« EMILIO QUESTA, natura fiera e rude fatta per la lotta,

« ALBERTO WEBER, figura dolce e buona d'uomo e di amico »,

che tutto l'entusiasmo e le energie loro diedero alla montagna.

Le « *Kletterschulen* » o scuole d'arrampicamento è il titolo del primo articolo, nel quale ADOLFO HESS ci espone in breve come siano sorte fin dal 1867 a Ginevra, e parecchi anni più tardi si estesero in Germania, in Austria ed Inghilterra. Per noi queste palestre di alpinismo in azione sono recentissime e le dobbiamo all'iniziativa del C. A. A. I. Loro campo d'azione sono vette di modesta elevazione, di facile e comodo approccio in qualunque stagione dell'anno, quali la Rocca della Sella (1509 m.), la Punta Lunelle (1387-1494 m.) ed i Picchi del Pagliaio (1900-2000 m.), e di queste è fatto breve cenno.

Dopo le arrampicate per roccia, è indispensabile pensare al ghiacciaio, ma questo richiede una più lunga preparazione, molto maggior numero di cognizioni le quali possono soltanto acquistarsi con un più lungo e serio allenamento.

Il collega ANGELO BROFFERIO ci trasporta al *Piantonetto*, quando ancora uno spesso strato di neve ammantava la montagna, ed il Becco della Tribolazione ed il Colle Teleccio, che il cattivo tempo s'incaricò di rendere non facili, formano adatto campo alle esercitazioni pratiche degli Accademici.

¹⁾ *Annuario 1908 del Club Alpino Accademico Italiano. Torino.*

²⁾ Ci spiace che questa frase, riportata in una memoria inserita nell'ultimo Bollettino (vol. XXXIX), abbia potuto dar luogo ad una interpretazione, che probabilmente non era nell'intenzione dell'autore, ma che certamente non risponde agli ottimi intenti e all'opera proficua del Club Alpino Accademico. (Nota della Redazione).

Gli ampi campi di ghiaccio del *Monte Rosa* e la candida vetta del *Lyskamm*, conquistata su per la cresta orientale, pongono a degna prova i nostri giovani alpinisti, e GIUSEPPE LAMPUGNANI ce ne descrive la salita con quella sua « verve » di buona lega e con frase limpida e concisa, che lascia l'impressione che il suo scritto sia troppo breve.

EDOARDO GARRONE ci racconta un'altra delle più belle conquiste dell'Accademico, la salita al *Dente Centrale dei Bouquetins*, che accoppia la traversata degli amplissimi ghiacciai di Za-de-Zan alla ripidissima scalata d'un arduo picco roccioso.

Ma se ottima cosa è l'insegnare ai giovani come si va in montagna, eccellente consiglio era il persuaderli a studiare le regioni visitate ed a raccogliere buona messe di quelle informazioni che mancano alla completa illustrazione delle montagne nostre.

Si scelse quindi a tal fine uno dei distretti alpinistici più belli e più singolari delle Alpi Piemontesi, la valle più occidentale d'Italia, ad ovest di Bardonecchia, le cui vette erano poco note, e così la *Valle Stretta* divenne una delle prime zone alpine alla quale il C. A. A. I. dedicò in modo speciale l'opera dei suoi soci. E perchè più facile ne riuscisse il compito, d'accordo colla Sezione di Torino del nostro Club, prese in affitto un casolare delle Grange di Valle Stretta (1761 m.), lo arredò ed adattò per la bisogna.

ANDREA MAGNANI ci descrive il rifugio, la sua posizione nel centro della *Valle Stretta*, « che si direbbe un angolo pittoresco del Tirolo trasportato per un capriccio della natura nel cuore delle Alpi Cozie » e ci elenca le numerose escursioni ed ascensioni che si possono compiere ad una serie di punte alcune delle quali « possono considerarsi come le più difficili della Valle di Susa e la cui scalata richiede l'uso delle scarpe di corda o « Kletterschuhe » e la tecnica propria delle ascensioni nelle Alpi Dolomitiche ».

GIACOMO DUMONTEL e BERNARDINO OGLIETTI ci raccontano tre prime salite compiute in detta Valle, alla punta del *Cammello* ed ai *Serù*. Ed infine A. MAGNANI chiude la serie degli articoli con istruttive *Note intorno alla lettura delle carte topografiche in montagna*.

Un elenco delle ascensioni effettuate dai soci, con o senza guide, lo Istituto sociale e l'elenco dei soci completano il volume, illustrato pure da venti buone zincotipie.

Parrà a qualcuno inopportuna questa pubblicazione del C. A. A. I., perchè qualora diventasse periodica ne potrebbe venir danno alla « Rivista » ed al « Bollettino » del C. A. I., ai quali verrebbe a mancare un materiale utile alla loro compilazione. Ma io credo tale timore infondato, poichè il volume che oggi vede la luce rappresenta, come già dissi, una semplice affermazione e probabilmente non avrà seguito in quella forma. Sparsi fra altri scritti sulla « Rivista » o sul « Bollettino », questi articoli avrebbero in parte mancato al loro scopo, che, raggiunto invece ora, permetterà agli Accademici di recare colle opere loro un valido contributo di studi e memorie alle pubblicazioni sociali.

E' mio augurio intanto che presto abbiano a sorgere altre iniziative, che, ad esempio di quelle accennate in questo scritto, dalla esuberanza di vita delle giovani reclute sappiano trarre quegli utili effetti che tutti ci ripromettiamo per l'incremento del nostro Club. Ed una volta ancora ripeterò il pensiero mio, che, prima d'ogni altra cosa, è ai giovani, che le Sezioni del nostro Club debbono pensare; sappiano esse vincere gli ostacoli, ponendo « in opera » tutti i mezzi che valgano ad educarli ad una maggior fiducia nelle loro

« forze e nella loro capacità, conseguita alla scuola dell'esperienza, per cui
 « riescano ad acquistare una conoscenza più pratica ed intima dell'alta mon-
 « tagna, mediante un esercizio più semplice e più rude dell'alpinismo, mercè
 « un'applicazione più forte e più intensa delle proprie facoltà fisiche e morali ».

Ed... « i loro lodevoli sforzi riescano coronati dal meritato successo, il quale
 « si tradurrà in un notevole vantaggio per la nostra istituzione, rendendo gli
 « esercizi alpini più intensi di godimento intellettuale e morale, più fecondi
 « di energie ed iniziative individuali e nello stesso tempo più accessibili alle
 « borse scarsamente fornite » ¹⁾. N. VIGNA (Sezione di Aosta).

CRONACA ALPINA

Ascensioni compiute da soci del C. A. I. nel 1908.

In questo numero iniziamo la pubblicazione degli Elenchi di ascensioni e traversate compiute nel 1908 (con alcune arretrate del 1907 e di anni precedenti) pervenuti finora alla Redazione. Gli Elenchi sono pubblicati per ordine alfabetico del cognome dei soci e riferiscono il nome del monte salito o del colle attraversato (solo per i colli elevati, difficili o con sentiero malagevole) con brevissima indicazione della via tenuta (cresta, parete, versante, ecc.), quando non sia la via più comune.

Per designare alcune specie di ascensioni e per alcuni termini o indicazioni che ricorrono più sovente, si sono adottate le seguenti abbreviazioni:

* ascensioni o traversate difficili senza guide nè portatori.
 inv. ascensioni o traversate invernali. Segue fra parentesi la data col giorno del mese in cifre arabe e il mese in cifre romane.

C. A. A. I. — Club Alpino Accademico Italiano.

G. L. A. S. G. — Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide.

S. U. — Stazione Universitaria presso la Sezione di Monza.

S. A. C. — Schweizer Alpen Club, ossia Club Alpino Svizzero.

Aig. Aiguille	M. Monte	Cap. Capanna	Rif. Rifugio
Sez. Sezione	asc. ascesa	disc. discesa	trav. traversata
vers. versante	d. destra	sin. sinistra	ghiacc. ghiacciaio

I punti cardinali e i punti intermedi sono espressi colle sole iniziali.

Le ascensioni e le traversate separate solo da una virgola s'intendono compiute successivamente nello stesso giorno.

Dagli Elenchi inviati saranno stralciate le notizie riflettenti le prime ascensioni e traversate, le nuove vie o varianti, le ascensioni importanti non più effettuate da molti anni e perciò aventi quasi carattere di novità, e quelle altre notizie che avessero speciale importanza topografica, scientifica o correttiva di precedenti pubblicazioni. Tutte queste notizie verranno a mano a mano pubblicate nei numeri successivi.

Non potendosi, per difetto di spazio, pubblicare gli elenchi come vennero inviati, cioè coi nomi dei compagni (fatta eccezione per le signore e pei fanciulli), coi nomi delle guide e dei portatori, con l'orario e l'itinerario talvolta minutamente descritto, e, per contro, potendo nascere il caso che qualche socio abbia bisogno di conoscere tali notizie per compilazioni di articoli o di guide, per studi, statistiche, confronti, ecc. il Comitato della

¹⁾ Vedi " Riv. Mens. C. A. I. ", vol. XXVI (1907), pag. 409: A. GROBER: *Relazione annuale sull'andamento del Club.*

Rivista ha deliberato di conservare annualmente gli elenchi inviati, tenendoli disposti nell'ordine alfabetico sovraddetto, in modo che la Redazione possa facilmente ricavarvi quelle fra le suddette notizie che le fossero richieste dai soci o da compilatori di guide.

ADAM RICHARD (Sez. di Lecco). — Rösstein, Bűchstein — Löl Lälön — Oest. Latemarspitze* — Id. Westl. — Cima di Fradusta* — Rosetta* — Cimon della Pala* (per via Darmstädter), Cima Vezzana* — Cima di Val di Roda*, Cima di Ball* — Cima Canali* — Croda Grande per parete E. — M. Schiara, solo — Col Visentin, id. — Jòf del Montasio, id. — Bela Pei, M. Canin, id. — Laserzwand, Rother Thurm, id. — Gr. e Kl. Sandspitze, Teplitzer Spitze, Südl. e Nördl. Leitmeritzer Spitze, solo — Rothkopf, Rothenkogel, id. — Hint. Kesselkopf, id. — Velber Tauern, trav., id. — Berchtesgadener Hochtron.

ALLIEVI ENRICO (Sez. di Milano). — M. Tambura *inv.* (6 I) — M. Brugiana *inv.* (15 III) — Giovo di Vinca — M. Altissimo — M. Cavallo, M. Contrario — M. Matanna, M. Nona — M. Pisanino — Col di Favilla — Pania della Croce, Pania Secca, M. Forato. — Tutte nelle Alpi Apuane.

AMBROSIO ETTORE (Sez. di Torino e S. U.). — *In gennaio e febbraio*: Rocca della Sella — M. Angiolino — Uja di Calcante — M. Soglio — P. Lunelle — Denti del Pagliaio — Viso Mozzo (colla S. U.) — M. Gélé*, dal ghiacc. di Faudery pel vers. O. — Col Fenêtre, trav. — Ruinette*, sal. cresta O., disc. vers. S. — Travers. dei Col du Petit Mt.-Collon*, Col de l'Evêque*, Col du Mt.-Collon*, Col de Bertol* — Aig. de la Za* — Dente Centrale dei Bouquetins*, vers. E. e cresta N. — Tête Blanche*, Col d'Hérens*, trav. — Festihütte — Colle del Teodulo, Colle delle Cime Bianche — Lyskamm Occid. dal Felikjoch (in un giorno da Fiery) — Naso dei Lyskamm* per cresta O., P. Gnifetti*, P. Zumstein*, P. Parrot* trav., Lüdwigshöhe* trav., Schwarzhorn*, Balmenhorn*, Piramide Vincent* — M. Servin* pel vers. N. — P. Chalanson*, Piccola Ciamarella* trav., colla sorella Maria — Bessanese* per parete E., disc. dal S. — Albaron di Savoia*, P. Collerin*, trav., colla sorella Maria e le signorine Ferrero — Colle Altare e M. Lera* per parete N. e cresta O. — Colle d'Arnas*, trav. — Colle della Valletta*, trav. — Ciamarella*, colla sorella Maria e le signorine Ferrero — Bessanese*, sal. cresta N., disc. vers. S. — Ghicet di Sea, trav. — Levanna Centrale*, colla sorella Maria e le signorine Ferrero — Colle della Bessanese*, trav. (id.) — P. Barale*, M. Servin* (2° percorso per cresta E.) — M. Robinet, M. Rocciavré* *inv.* (4 XI) — P. del Villano* *inv.* (15 XI) — P. Salancia *inv.* (29 XI) — P. Lunelle, trav., *inv.* (6 XII).

AMBROSIO MARIO (Sez. di Torino). — 1907: Rocca della Sella (2 volte in *inv.* per via accad.) — P. Lunelle, dal N. (2 volte id.) — P. Cristalliera*, dall'E. — Visolotto*, via NO. — M. Granero*, trav. — P. Chalanson*, Piccola Ciamarella*, Ciamarella* — Albaron di Savoia* — Denti d'Ambin Merid.* e Centr.*. — 1908: Rocca della Sella (2 volte per via accad. *in gennaio*) — P. Lunelle (id., via N.) — Denti del Pagliaio, via accad. — P. Charrà*, cresta NO. — Bric Boucier*, per via accad. — Rocca di Miglia*, id. — Rognosa d'Etiache*, per cresta E. — Tentativo al Cervino* — Bessanese*, per cresta N. con variante — Aiguilles d'Arves Settentr.* e Centrale*, Col du Gros-Jean*, trav. — Denti del Pagliaio, Torrione Vollmann — Rocca Bernauda* pel versante della Rho.

- ANDREIS ELENA (Sez. di Torino). — Pizzo Tresero.
- ARCANGELI TOMMASO (Sez. di Roma). — M. Coscerno — M. Vettore, M. Pretara.
- ARCHIERI FEDERICO (Sez. di Torino). — Gran Paradiso pel ghiacc. della Tribolazione e Colle dell'Ape — Colle del Gran Paradiso — Dal Rifugio V. E. al Gran Paradiso, trav. pei ghiacc. di Lavaciù, di Montandaynè, del Gran Neiron al Colle dell'Erbetet, trav. — P. Malanotte*, dal vallone del Gravio.
- ARNOLDO-PIEVANO SAC. ANTONIO (Sez. di Agordo). — M. Pelmo*.
- BAGATTI-VALSECCHI PIER FAUSTO (Sez. di Milano e S. U.). — Pizzo Cengalo — M. Disgrazia — Pizzo Ligoncio — Cima di Brenta.
- BALABIO ANTONIO (Sez. di Monza). — 1906 : Piz Meriggio — Corno Stella — P. Campaggio — P. Vespolo — P. del Diavolo* da Val d'Ambria, colle *signore* R. Mercalli, Augusta, Pietra Elvira e Valentina Mastrazzi. — 1907 : M. Nero* — P. Giumellino* — P. Sella (o Gimels) colle *signorine* Ada Moro e Zanzi — M. Disgrazia* — P. Medasc, P. Scotti (vedi « Rivista » 1908, pag. 80) — Fuorcla Fex-Scerscen*, trav. — Passo di Cornarossa, trav. — Bocchetta d'Entova, trav. — 1908 : P. d'Erna (colla S. U.) — Zuccone di Campelli — Punta del Lago*, 1^a asc. per cresta NE., Passo Ventina* — M. Braccia*, via nuova da Val Sassersa — Cima del Duca*, via nuova dal Laguzzuolo — P. Maria*, 1^a asc. da Val Sassersa — Passo di Cornarossa — Passo Porcellizzo — Pizzo Badile*, 1^a asc. senza guide per cresta O. — P. Cengalo* — P. Torelli* — P. Rachele*, 1^a asc. per parete E. — Forcola Sella*, colla *signora* Maria Balabio — Forcola Surlei, Piz Mortel* — Passo del Forno, colle *signorine* Augusta Pietra, Pierina e Massima Carensio — Pizzo Canciano*, Pizzo Scalino*, colle *signore* Valentina ed Elvira Mastrazzi — Cima di Vazzeda*, 1^a asc. ital. e 1^a per la cresta SE. — Passo di Vazzeda*, M. Rosso*. — Delle prime ascensioni suddette venne già data relazione nella « Rivista ».
- BALABIO ROMANO (Sez. di Monza S. U. e G. L. A. S. G.). — Pizzo d'Erna inv. (24 II), colla S. U. — Zuccone di Campelli — Punta del Lago*, 1^a asc. per cresta NE. — M. Braccia*, via nuova da Val Sassersa — Cima del Duca*, 1^a senza guide e nuova via dal Laguzzuolo — P. Maria*, 1^a asc. da Val Sassersa — Pizzo Badile*, 1^a asc. senza guide per cresta O., P. Cengalo* — P. Torelli* — Pizzo Rachele*, 1^a asc. per parete E. — Piz Mortel* — Piz Canciano*, P. Scalino* — Cima di Vazzeda*, 1^a asc. ital. e 1^a per cresta SE. — M. Rosso* — Il Capütsch* — Capanna Monza inv. (1 I) gita sociale — Passo Ventina — Passo Cornarossa — Passo di Vazzeda* — Passo del Forno — Passo Tremoggia* — Forcola Sella* — Forcola Surlej (2 volte) — Passo Porcellizzo. — (Vedi sopra le ascensioni di Balabio Antonio).
- BELDI CESARE (Sez. di Torino). — Rocca della Sella, per via accad. inv. (15 III) — Colle delle Finestre — Roccamelone* (fino alla Crocetta di Ferro) — Cap. Gnifetti — M. Mars, trav., colla *signorina* Flaminia Garino.
- BERTI dott. ANTONIO (Sez. di Venezia e di Padova e C. A. A. I.). — Baffelan*, 1^o percorso in disc. della parete E. — Rocchetta Alta di Bosconero*, dall'E. — Cima Talagona*, variante sulla parete NE. — Cadin di Toro*, nuova via in disc. sul vers. NE. — Cima Emilia*, 1^a asc. pel vers. SO. — Torre d'Arade*, 1^a asc. — Baffelan*, colla *signora* Maria Carugati, 1^o percorso in salita della parete E.: vedi pag. 33.
- BERTOLINI GIOVANNI (Sez. di Sondrio). — Cima di Castello* — M. Combolo — Cima di Olano, solo — Cima del « Pertus », id. — Pizzo del Dia-

- volo*, da Val d'Ambria, Passo del Cerech — P. di Scais*, per via Baroni — M. Legnone — Punta Bertani, Punta Moraschini (num. prec. pag. 11) — Pizzo Badile — Punta Torelli* — Cima della Rocca e due Denti del Gigante, *solo* (Val di Gerola) — Passi di Salmurano, di Bornino, di San Marco — Cima di Cavalcorto.
- BIRESSI** avv. EMILIO CLEMENTE (Sez. di Torino e C. A. A. I.). — Riederhorn *inv.* (1 III), *solo*, *in ski* — Moncucco, *inv.* (8 III), *in ski* — Colle Sautron (10 volte) — P. Bessee, *solo*, per cresta S., 1ª asc. turistica — M. Oronaye*, 1ª asc. per vers. E. — Tête du Vallonet, Testa Cialancion (P. Est, 1ª asc., P. Ovest), Testa della Spera, 1ª asc. turistica, da *solo* — Colletto di Oronaye*, 1ª trav. dall'Italia alla Francia — Tête Bure, Colle delle Munie, Rocca Longia — Bals del Rossin, P. Arcana, per cresta O., 1ª asc. — Auta del Vallonasso*, 1ª asc. pel vers. S. — M. Pelvoux, asc. pel couloir Tuckett, disc. pel ghiacc. de l'Homme — M. e Denti di Maniglia (1ª asc. dei Denti), Testa dell'Autaret, *solo* — Monviso, *solo* — Becca di Monciair* — Gran Paradiso* — P. Dumontel*, 1ª asc. — P. Haute de Mary, per vers. S., *solo* — Colle della Portioletta, Col du Vallonet, *solo* — Aig. Large, per vers. S., *solo* — Murfreid, P. la Cialmassa, Cough di Gorla, M. Nebin, M. Cugulet, Cima Lubin, M. Rascias, M. Ciarm, M. Birrone, M. Cornet, M. Roccere, M. Santa Margherita, M. San Bernardo, tutte in un giorno da *solo* — M. Omo, Colle del Mulo, Colle di Valcovera, *solo* — Pas de la Cavale, Colle di Pourriac, *solo* — M. Subeiran, Rocce Peimion, *solo* — Colle delle Munie (altre 6 volte).
- BISSOLATI** LEONIDA (Sez. di Roma). — M. Magnola (Abruzzo), *inv.* (4 I) — M. Viglio, *id.* (9 I) — Testa Grigia*, colla signora — Punta dei Tre Vescovi*, *id.* — Becca di Frudière o Mt.-Néry, *id.* — P. Gnifetti, *id.* — Pizzo d'Eta (Abruzzo), *inv.* (25 XII), *id.*
- BOBBA** avv. GIOVANNI (Sez. di Torino). — 1907: Colle del Teodulo — Punta Tre-carre, dal Colle di Nana e vers. SE., discesa pel colletto a NE. nel vallone di Cignana, colle *sorelle* Dina Boniscontro e Amalia — Colle di Furggen, trav. (2 volte). — 1908: Bec Spich, *inv.* (2 I) — M. Roisetta*, colle *sorelle* Dina Boniscontro e Amalia — Colle di Valmeriana, trav., colla *sorella* Dina Boniscontro — M. Pancherot — Gran Sometta* — Rif. del Cervino, colla *sorella* Dina Boniscontro — Punte 3183 e 3273 della Cresta di Balanselmo, 1ª asc., salita per cresta N. dal Colle di Valcournera; discesa per cresta S. e parete E.
- BOCCHIOLI** MARIO (Sez. di Monza). — Grigna Merid. *inv.* (17 XI 1907). — 1908: M. San Primo *inv.* (6 I) — M. Generoso *inv.* (12 I) — Grigna Sett. *inv.* (9 II) — M. Legnone — Resegone — M. Leone* pel ghiacc. d'Alpien e cresta SO. — Dufourspitze — M. Limidario — M. Cistella.
- BONACOSSA** ALDO (Sez. di Torino e C. A. A. I.). — Rhonestock*, Dammastock* e Schneestock* *inv.* (18 I) — Plankenstein *inv.* (I) — Galzig *inv. con ski* (28 II) — Titlis *inv.* (7 III) — Jägerkamp *inv. con ski* (11 III) — Nägelisgrätli* *inv.* (18 III) — Ellmauer Halt, trav. — Karlspitzen (2 volte) trav. — Tödtenkirchl, trav. — Grohmannspitze*, sal. per l'Enzenspergerweg, disc. per parete O. — Fünffingerspitze*, sal. per il Daumenweg, disc. per cresta SO. — Zahnkofelscharte* e Fünffingerscharte*, trav. *da solo* — Innerkoflerthurm* e Zahnkofel* — Predigstuhl — Cevedale* *con ski* — Königsspitze* e Zebrù*, trav. — Ortler* — Punta Sèrtori* e Pizzo Badile* — Stellhorn e Pizzo N. di Cingino con la *sorella* Mar-

- cella, e Pizzo S. di Cingino*, trav. *da solo* — Punta di Saas, Pizzi S. e N. di Camposecco, Punta Loraccio, Pizzo Scarone, Punta Banella, Cima dello Spigolo, Cimone di Camposecco, Augstkummenhorn e Pizzo Bottarello, trav. per cresta in 1 giorno — Weissmies per cresta S. con la sorella Marcella e Pizzo d'Andolla* *da solo* dal Passo Zwischbergen per cresta e disc. per vers. NO. — Südlenspitze per cresta E., trav. al Nadelhorn, disc. per cresta NO. — Punta Torelli*. — NB. Delle principali ascensioni invernali venne già data notizia nell'annata 1908.
- BONARDI rag. LUIGI (Sez. di Brescia, G. L. A. S. G. e S. A. T.). — Creste di San Fermo (Borno) *inv.* (29 III) — Nasico — Tombea (Trentino) — Cime Moren, trav. — Pian della Regina — Cime Prudenzi* e Pogliadi Mezzo*, 1^a asc. *senza guide* — Corna Bruni e Corna Blacca — Colma di San Zeno — M. Guglielmo — Muffetto — Pizzo Badile (Camuno)* 2^a volte — Tredenus Sett. 1^a asc. — Cima del Dosso, tre Cime Dois e Cima Frisozzo — Concarena (Cima Bacchetta)* — Pizzoccolo *inv.* (22 XI).
- BONAVERA avv. GIULIO (Sez. di Torino). — M. Armetta (2 volte *da solo*) — Colle dei Termini e Cima delle Ferrarine *da solo* — M. Antoroto *da solo* — Pizzo d'Ormea *da solo* — Lago e Colle del Pizzo d'Ormea *da solo* — Da Ormea a Grotta Bossea per Colle dei Termini (2 volte) — Mongioie *da solo* — Da Carnino a Certosa di Pesio per la Colla del Pa.
- BONFANTI TITO (Sez. di Milano). — Rif. Pialeral *inv.* (2 volte; 2 II e 15 III) — Sasso del Ferro *inv.* (23 II) — Campo dei Fiori — Pizzo Marona — M. Zeda — Grigna Sett. — Theodulhorn* — Breithorn — Joderhorn* — Pizzo dei Tre Signori — Grigna Meridionale.
- BORELLI MARIO (Sez. di Torino e C. A. A. I.). — M. Colomion *inv.* 2 volte *con ski* (5 e 19 I) — Denti di Cumiana e M. Freidour *inv.* (2 II) — Rocca Nera* per crestone E. *inv.* (23 II) — M. Orsiera* dal colle omon. per canalone O. *inv.* (15 III) — Denti del Pagliaio* 2 volte per via accad. — Punta Villano* per cresta N. — Bric Boucier* per cresta SO. — Punta Cristalliera* per cresta E. — Visolotto*, trav. (vedi « Riv. C. A. I. » 1908 pag. 325) — Punta Due Dita* 1^a asc. (vedi id. pag. 326) — M. Lamet* e cresta spartiacque sino al M. Tre Denti — Punta Zumstein* e Punta Dufour* per cresta SE., disc. per crestone Rey — Lyskamm* Or. per cresta S., trav. all'Occ. e disc. per parete S. — Roccamelone — Colle del Gigante* — Aig. du Plan* — Aig. du Midi* — M. Calcalune, via accad. — M. Rocciavré* per cresta O. *inv.* (15 XI) — Uja di Mondrone* 1^a asc. *per parete NE.* sino all'anticima sulla cresta E. *inv.* (6 XII).
- BORELLI dott. LORENZO (Sez. di Torino). — Colle Rosset e Punta Vaudaletta Sud* per cresta S. colla sorella Nunzia — Gran Paradiso* e Becca di Moncorvè* — Colle del Gigante* 2 volte — M. Cristetto — Roccamelone — Aig. du Plan — Aig. du Midi — M. Calcalune — Rocca Patanua e Punta Cruvin — Tre Denti d'Ambin* — Punta Ferrant* percorso di tutta la cresta E. — M. Rocciavré* sal. per canale della parete N., disc. per cresta O. — M. Civrari *inv.* (22 XI) — Uja di Mondrone* *inv.* (vedi sopra BORELLI MARIO).
- BORINI dott. BORINO (Sez. di Varallo). — Passo Cereda — M. Serva — Rocchetta Alta di Bosconero* 1^a asc. *ital.* — Forcella di Lavaredo — Forcella Nungeri — Cima della Gavosa — Cima delle Locchie — Cima di Razarola — Sasso Negro — Cima del Falò — Cima della Scaravina — Monti Tovo, Luvot, Terraggiolo e Castello di Gavala *inv.* (29 XI) —

- Massale, La Massa e Cima del Vallé *inv.* (8 XII). — NB. Dalla Cima della Gavosa alla fine sono tutte in Valsesia.
- BOSAZZA avv. FELICE (Sez. di Torino). — Albaron di Savoia, trav. — Colle di San Lucio (Lugano) — M. Tambura (Apuane) trav. — Pizzo d'Ormea — M. Penna e M. Orocco — M. Cappello, M. Nero e M. Misurasca — M. Oramola — M. Lesima — M. Penice — M. Boglelio e M. Cavalmurone.
- BOTTI dott. LUIGI (Sez. di Torino). — Cima Taveda — Da Airola a Gletsch pei passi Gottardo, Furka e Grimsel — Concordiahütte (Jungfrau) — Passo Nüfenen — Passo dell'Uomo e Oberalppass — Pizzo Rotondo.
- BOTTIGELLI GIACOMO (Sez. di Milano). — Bristenstock* *da solo* — Trav. dal Gottardo ad Oberwald con asc. del Pizzo Rotondo — Klein Mythen (tre cime), 4 volte, di cui 2 *da solo*, 1^a asc. dal vers. di Schwitz; soggiorno sulle cime a scopo di studio ¹⁾ — Thierberge* (tre cime) — Sustenhorn* (o Gletscherhorn della Carta feder.) — Rigi (2 volte) — Pilatus, Esel, Tornlishorn e Klinsenhorn, con tre *signorine* — Schreckhorn — Wetterlücke, trav., colla *signorina* Enrica Fischer — Aletschhorn* — Dreieckhorn* *da solo* — Trav. da Saanen a Sion pel ghiacc. di Gelten *da solo, inv.* (1-2 XI) — Trav. da Pontresina a Sondrio pei colli di Chapütschin e di Scerscen, *inv.* (8-9 XI) — Gran parte delle suddette ascensioni e traversate ed altre escursioni nelle valli di Molèson e di Engelberg, in varie parti dell'Oberland Bernese, ed esplorazioni di caverne nei dintorni di Ueberlingen e Ravensbourg (Württemberg), vennero fatte a scopo di studio con levate topografiche e osservazioni geologiche.
- BOTTO-MICCA avv. GIUSEPPE (Sez. di Torino). — M. Séguret* *inv.* (16 II) — M. Basso e M. Corno (Lanzo) — Picchi del Pagliaio — Punta Orsiera* — Monviso — Montecavallo (Varaita) — Rocca Rubat *inv.* (22 XI).
- BOZZINO G. B. (Sez. Ligure e S. U.). — Punta Martina — Colle dell'Orsiera (Susa) — Theodulhorn* *da solo* — Breithorn* e Piccolo Cervino* — Tête du Lion — Colle di Vofrède* 2 volte — M. Rouss (sopra Col Vofrède) — Colle di Bellazà* e Château des Dames* — Furggenjoch colla *sorella* Tina — Torrione Palma e Grigna Merid. per Cresta Segantini* — M. Penna (Alp. Lig.) colla *sorella* pred. — Adamello — M. Cavallo* (Apuane), disc. per cresta N. *inv.* (1 XI) — Punta Carina, M. Tambura*, M. Alto di Sella* e Focetta d'Acquafredda — Rocce del Reopasso (tre punte) colla *sorella* pred., *inv.* (15 XI) — M. Argentea e M. Reisa *da solo, inv.* (29 XI) — M. Rama, colla *sorella* pred., *inv.* (31 XII).
- BRAMBILLA UMBERTO (Sez. di Brescia). — Grigna Merid. per Cresta Segantini — Pizzo Badile (Albigna) — Torrioni Magnaghi — Gran Paradiso — Grivola, sal. per faccia SO., disc. per faccia SE. e Colle delle Rayes Noires — Ago di Sciora.
- BROFFERIO ANGELO (Sez. di Torino e C. A. A. I.). — Punta Lunelle — M. Lamet* completamente per cresta O. — Bric Boucier* per cresta S., via accad. — M. Ténibres* e Cima di Corborant* (vedi « Riv. C. A. I. » 1908 pag. 222-223) — Punta Sud dell'Argentiera* 1^a asc. per cresta Sud. — Dent d'Hérens*, sal. per cresta di Tiefenmatten, disc. per parete SO. — Colle di Miage* — Aig. de l'Allée Blanche* 1^a asc. per cresta Sud — Aig. d'Estellette* da Colle omon. — Rochers de la Brenva* — Punta Zumstein*, sal. per cresta SE., disc. per cresta N. — Punta Dufour*,

¹⁾ Il sig. Bottigelli illustrò poi il gruppo del Klein Mythen in una piccola monografia.

- sal. per cresta SE., disc. per cresta S. — Lyskamm Or.*, sal. per cresta S., travers. all'Occid.* — M. Jetoula* trav. — Aig. de Rochefort* 1^a asc. senza guide per cresta O. — Dôme de Miage* (vedi num. preced. pag. 3) — Aig. de Triolet* per vers. S.
- BROSSÉ C. LEE (Sez. Ligure e Sez. Alp. Maritt. del C. A. F.). — Baissa di Prals e Cima della Valletta* con la *signorina* Bugnard, *inv.* (27 I) — Col de l'Orme, Baissa de la Cabanette, con la *signora* Pallier, *inv.* (15 III) — Baissa di Peira Cava, Tête du Pin, Baissa di Patronel e Cima delle Calmette (nel gruppo dell'Authion), con la *signora* Pallier, *inv.* (16 III) — M. Monnier e Col de la Croussette, con la *signora* Pallier e le *signorine* Fesser e Richard — Colle della Ciriegia — Baissa del Basto — Rocca Rossa (Tènibres) — Testa Sup. e Baissa del Basto — Cima dei Gelas e Passo di M. Colomb — Baissa di Prals e Cime della Valletta*, del Pertù*, Fuons-Freia* e della Palù*, *da solo* — Passo del Lago Lungo, Cima della Maledia per l'intera cresta SE. e disc. per faccia NO., Cajre e Brèche del Murajon*, Passo Pagari — Baissa e Cima di Prals*, Cima di Paranora*, Passo Neiglier, *da solo* — Passo del Trem e Cima del Diavolo* con la *signora* Brossé — Testa del Lago Autier* — M. Clapier* — Passo della Barra Clausa, M. Capelet*, Passi di Muffié e del Caire Cabri, Bassa Niré (1^a trav. in disc. delle creste di Muffié) — Cima della Maledia* per l'intera cresta SE. — Passo di M. Colomb e Baissa di Prals — Passo Neiglier e Baissa dei laghi di Prals — Passo dei Ladri — Colle di Salèses e Passo di Préfouns — Passo Tornada, Baissa La Passée, Cime Centr. e S. del Caire dei Conche* e Passo dei Conche — Corno dei Verrairiers*, *da solo* — Cima dei Gelas* per cresta E., *da solo* — Cima Niré.
- CALEGARI ANGELO (Sez. di Milano). — M. Legnone* per cresta O., *inv.* (8 XII 1907) — Poncione di Ganna, *inv.* (6 I 1908) — Campo dei Fiori *inv.* (2 II) — Passo Pertus e M. Locone, con 5 *signorine*, *inv.* (9 II) — Corni di Canzo Centr. e Occ., *inv.* (23 II) — Pizza d'Erna, *inv.* (8 III) — Zuccone di Campelli — Cima di Talone — Grigna Sett. — M. Legnone* — Punta Stoppani (Resegone) — Forca e Punta del Rebbio* — Punta Maria* (Disgrazia) 1^a asc. (vedi « Riv. C. A. I. » 1908, pag. 419), Passo di Cornarossa — Pizzo d'Andolla, sal. per la parete S., disc. per cresta NO. — Passo e Punta di Saas*, trav. — Punta del Lago delle Streghe* 1^a asc. (vedi num. preced. pag. 11) — Punta Mottiscia o Hullenhorn, 1^a probab. trav. completa della cresta dalla Torre di Mottiscia alla Bocca di Mottiscia — Punta di Boccareccio* — Cima di Vazzeda* — Monte Rosso* 1^a asc. *pel vers. ital.* e Passo di Vazzeda — M. San Martino — Pizzo Laurasca — Cima Pozzi, Pan di Zuccherò, Cima del Dente e Pizzi di Morterone (Resegone).
- CARIONI geom. GIUSEPPE (Sez. di Bergamo). — 1907: Forcella di Bobbio, *inv. con ski* (1 III) — Pizzo Druito* — Pizzo Porola* e Passo della Scala — Pizzo del Diavolo o di Tenda*. — 1908: Contrafforti del Corno Stella (Orobiche), *inv. con ski* (4-6 I) — M. Toro e Passo Dordona, *inv. con ski* (28-29 II e 1 III) — M. Vaccaro (Val Seriana) *con ski* — Pizzo di Coca* 1^a asc. *per parete N.NE.* (vedi « Riv. C. A. I. » 1908, pag. 326) — Passo di San Simone e Corno Stella* — Presolana* — Bocchetta del M. Gleno, *inv.* (1-2 XI).

ASCENSIONI INVERNALI

Rocca d'Abisso m. 2755 (Alpi Marittime). — *1ª traversata e 1ª discesa per la Cresta Nord.* — Di questo monte, fors'anche perchè non si può accedervi senza permesso dell'autorità militare, restava a percorrerli l'interessantissima cresta Nord, che, trovandosi dal lato opposto del versante consueto d'ascensione, permette di compiere la traversata dell'intera montagna. La detta cresta corre fra due profondi precipizi ed è ricca di spuntoni e salti di roccia; nella regione godeva fama d'inaccessibile.

I soci dott. F. Grottanelli, ing. Edoardo Meccio, tenente Enrico Vitalini e l'avv. Giulio Toesca di Castellazzo, il 2 gennaio u. s. movevano dal baraccamento centrale del Colle di Tenda alle ore 6,30 alla volta della Rocca, di cui raggiunsero la vetta alle 10,30. Alle 11, legati in cordata, cominciarono la discesa per la cresta Nord, superandone dapprima due salti con difficoltà ordinarie, poi un terzo salto verticale, che riuscirono a vincere per un ertissimo costolone sulla parete sud del Monte. Proseguirono quindi la discesa tenendosi ora sulla detta parete, ora sul filo della cresta, superando un primo spuntone e contornandone un altro, sempre con molta precauzione causa la ripidezza delle rocce e lo strato di neve che le ricopriva. L'ultimo torrione roccioso, che occorre salire, presenta una larga fenditura dall'alto in basso a punti lisce: per rimontarla conviene raggiungerne l'orlo sinistro (filo della cresta) per una placca rocciosa con buoni appigli, e di qui, servendosi di una sfaldatura della roccia, che offre spazio per posarvi il piede, raggiungere la fenditura nella sua parte superiore, guadagnando per questa la cima del torrione. In seguito la cresta prosegue senz'altra difficoltà. Dalla vetta per giungere a questo punto impiegarono ore 3 1/2 circa, ma nella buona stagione occorre forse assai minor tempo. Resta a compiersi il percorso in salita, che era però nell'intenzione dei sovracitati alpinisti, ma furono contenti d'avervi rinunciato, quando constatarono le cattive condizioni della neve più in basso sul versante di Limonetto, che, se resero lunga e faticosa la discesa, li avrebbe stremati di forze nella salita. Durante l'intera giornata ebbero tempo sereno, ma vento forte e freddo.

Pizzo di Coca (Prealpi Bergamasche). *Prima ascensione invernale.* — Il mattino del 26 dicembre u. s. la "Fiat" dell'amico Aldo Crespi mi portava, con lui e cogli amici ing. Piero Bellini e Gianfranco Casati-Brioschi, da Milano a Bondione in Val Seriana. Erano con noi le due guide Fiorelli, Giacomo e Anselmo della Val Mäsino. Raggiungemmo nella sera il Rifugio Curò, ove pernottammo. Prima dell'alba ci rimettemmo in marcia verso la Val Morta, affondando a ogni passo nella neve farinosa e altissima, quantunque fossimo muniti di racchette. Alle 8 giungemmo al laghetto di Val Morta: ivi, lasciato sacchi e racchette, cominciammo a scalare il contrafforte del Coca che scende giù verso il lago. La neve ci affaticò e ostacolò il cammino, tantochè giungemmo solo alle 11,30 alla Bocchetta verso la Val di Coca, dove ci legammo in due cordate. Poi tenendoci sulla

cresta e nell'ultimo tratto sul versante di Val di Coca, senza incontrare grandi difficoltà fummo sulla vetta alle ore 14. Il panorama era imponente per l'azzurro intenso di un cielo bellissimo, per lo splendore argenteo di tutti i colossi dei nostri monti, per la morbidezza di un lago di nubi che celava al disotto di noi le pianure lombarde.

Il ritorno fu precipitoso: fino alla bocchetta seguimmo la via della salita, poi, onde giungere al sicuro prima di notte, scendemmo direttamente dalla bocchetta per il canalone verso Val Morta, pieno di neve. Alle ore 17 eravamo al lago; alle 19 nel Rifugio Curò. Il mattino successivo, dopo un'allegria skiata, riprendemmo a Bondione l'automobile che nella sera ci riportò a Milano. Anche a nome degli amici debbo qui esprimere un pubblico ringraziamento alle brave nostre guide. AVV. PIER GIACINTO PARIBELLI (Sez. Valtellinese).

Monte Pelato m. 1341 e Monte Pittone m. 1407 (*Prime ascensioni invernali*); **Monte Altissimo m. 1589** (Alpi Apuane). — Il 1° febbraio, lasciata Massa alle ore 1,10, raggiungemmo alle 7,15 la Foce del Canal d'Angiola m. 1300, passando per Antona (ore 3,05), le Alpi di Bianchina (4,15), il Poggio della Tecchia (5,10). Pervenuti in breve alla cima del M. Pelato, percorremmo completamente la bella cresta che corre tra esso ed il M. Altissimo, arrivando su questa vetta alle 9,45, passando successivamente per la quota 1339, il M. Pittone e la quota 1456. La discesa fu effettuata per la cresta SE., arrivando in ore 2,15 alle Case Henraux m. 1134, presso le cave della Falcovaia: quindi per la carrozzabile del Cipollajo scendemmo a Levigliani, Ruosina, Serravezza, giungendo a Querceta alle 17,15. Tempo bello, neve gelata.

A. FRISONI e G. BELVIGLIERI (Sezione Ligure).

NB. — Di parecchie altre ascensioni invernali è data relazione nelle Escursioni sociali a pag. 52-54.

NUOVE ASCENSIONI

Rocca d'Abisso m. 2755 (Alpi Marittime). — *Prima traversata e prima discesa per la cresta Nord*: vedi a pag. preced.

Torrione Sucai m. 3300 sulla cresta N.NE. del Monviso: *1ª ascensione*. — Il 13 agosto, salendo al Monviso dal versante settentrionale (via Rey nella parete inferiore, via Coolidge nella superiore), scalammo uno spuntone ancora vergine che emerge sulla cresta N.NE. e precipita con parete vertiginosa tra la conoide detritica e il ghiacciaio del canalone Coolidge. Tale guglia è visibile nel profilo del Viso come bifida punta a chi guarda il monte dal Rifugio Q. Sella. La battezzammo Torrione Sucai. Guida Claudio Perotti.

ALDO e FRANCESCO CHIAPPERO (S. U. Sez. di Monza).

Monte Granero m. 3175: *1ª ascensione per la parete Nord e 1ª traversata senza guide*. — Partiti da Bobbio Pellice alle 3 dell'11 luglio 1908, passando per il Pra ed i laghi Mal Conseil, Dret dar Laus, lasciando a sinistra il lago Nero, arrivammo alle falde del canalone N. del Granero alle ore 10. Resa faticosa la salita per tale canalone, data la grande quantità di neve molle, demmo l'attacco alla roccia

dal lato est. Giunti a metà circa della salita, uno strapiombo insormontabile ci obbligò a riattraversare il canalone, di dove, per parete, raggiungemmo a pochi metri dalla vetta la cresta N.NO. che presenta verso la fine alcuni "gendarmi" di difficile scalata, sormontati i quali, dopo pochi metri di roccia sicura, riuscimmo sulla punta inferiore del monte. Da questa passammo alla vetta Est tentando la discesa per la parete sovrastante al Buco di Viso. Arrestati verso la fine da un impressionante a picco, fummo costretti, anche per le pessime condizioni del tempo, a ripiegare verso nord; risalendo brevemente per costa, raggiungemmo il Colle Luisas. Qui con rapida scivolata sul nevaio sino al sentiero del valico, pel Piano del Re, arrivammo a Crissolo alle ore 19.

ALDO e FRANCESCO CHIAPPERO (S. U. Sez. di Monza).
ROBERTO CHIAPPERO (Sezione di Torino).

ASCENSIONI VARIE

Monviso m. 3840. Prima ascensione per la cresta Est senza guide. — L'11 agosto, partiti dal Rifugio Q. Sella, per la pietraia contornante il lago ed il ghiacciaio del Triangolo, raggiungemmo lo sperone della cresta Est. Superati i primi difficili passi, fummo assai rapidamente alla base del Torrione di Viso. Era nostra intenzione valicare detto torrione continuando così la linea della cresta, ma le difficoltà quivi accumulate ci fecero rivolgere sui nostri passi, non trovando un passaggio laterale. Perdemmo molto tempo in tale discesa, che ci obbligò a complicati lavori di corda. Alquanto più in basso potemmo costeggiare il massiccio del torrione e per una facile cengia arrivammo alla forcilla di unione coll'itinerario Sud a pochi metri dalla vetta. Malgrado l'ora tarda continuammo la salita stando sulla punta a goderci un magnifico tramonto. Abbandonata l'idea di un bivacco, favoriti da una splendida notte di luna, per la parete Sud e il Colle delle Sagnette ritornammo al nuovo rifugio.

ALDO e FRANCESCO CHIAPPERO e ARMANDO SCAZZOLA
(S. U. Sez. di Monza).

Colline della Nubia (Egitto Superiore). — Tutti sanno come la valle del Nilo, tranne la parte superiore del Nilo Azzurro, non ha monti che presentino un interesse alpinistico. Do cenno delle seguenti mie modeste escursioni, perchè effettuate in una zona poco frequentata dagli italiani, e perchè queste colline, situate al sud del Tropico del Cancro, e quindi nella zona torrida, presentano un grande interesse dal lato storico ed archeologico.

Kasr Ibrim. — Col sig. Luigi Salvi di Napoli, diretti a Khartoum, ci imbarcammo il 14 gennaio u. s. a Shellal (Assuan) su uno dei comodi vaporetti che fanno il servizio fra la prima e la seconda catteratta. Il giorno successivo, alle 16 circa, il vaporetto si ancorò ai piedi della collina rocciosa di Kars Ibrim, che s'erge quasi a picco sul Nilo per 150-180 metri. Ne facemmo la salita in pochi minuti e dalla cima godemmo uno splendido tramonto ed una bellissima vista sulla valle del Nilo, sulle alture vicine coronate di tombe di sheikhs

e sul deserto. Sulla vetta sorgono gli avanzi d'una fortezza dell'epoca romana, che nel 16° secolo fu presidiata dai mercenari bosniaci mandati dal sultano Selim alla conquista della Nubia. Nella parete ovest della collina sono intagliate cappelle commemorative di Ramses II e di due re egiziani della 18ª dinastia (an. 1540-1550 av. G. C.).

Abu Simbel. — Il 16 gennaio, verso mezzogiorno, giungemmo ai piedi delle colline di Abu Simbel, sulla riva sinistra del Nilo, a circa 40 km. da Kasr Ibrim ed a circa 30 km. dal confine del Sudan Anglo-Egiziano. La collina presenta una parete rocciosa di circa 130-150 m. nella quale venne scavato il celebre tempio omonimo, uno dei più conosciuti di tutto l'Egitto, dedicato dagli antichi egiziani al dio Ammone di Tebe e poi al re Ramses II. All'ingresso del tempio sono intagliate nella roccia quattro statue del detto re seduto, dell'altezza di m. 20 circa; l'interno del tempio è pure interessantissimo per molti geroglifici egiziani e per le iscrizioni greche. Partiti alle 16,15, in circa 20 min. fummo sulla vetta con salita relativamente faticosa perchè, non potendo scalare le rocce, dovemmo salire per una valletta invasa dalla sabbia del deserto, che cedeva sotto i piedi. Anche da quest'altura godemmo uno splendido tramonto.

CARLO ROSSI (Sezione di Schio).

ESCURSIONI SOCIALI

Sezione di Bergamo.

Al Monte San Genesio m. 849. — Ebbe luogo il 22 novembre u. s. con una comitiva di 21 gitanti, fra i quali parecchie signore e signorine, partendo da Bergamo col treno delle 5,58 per Cisano, indi a piedi per Brivio, Airuno e Aizzuro alla cima. La discesa si effettuò per cresta ed una parte della compagnia raggiunse Olginate, e da qui, attraversata l'Adda a Calolzio, arrivò a Lecco per pranzo; l'altra parte discese a Garlate proseguendo a piedi fino a Lecco.

Al Corno occidentale di Canzo m. 1372. — Questa bella gita, cui parteciparono 19 escursionisti, ebbe luogo il 6 dicembre u. s. La salita fu fatta da Valmadrera per Gianvacca, Mondonico, San Tomaso, e risalendo la valle del Gatton fino alla Bocchetta di Val Ravella (m. 997), quindi per ripido pendio alla Forcella dei Corni (m. 1300 c^a), dalla quale, per raggiungere la vetta, fa bisogno salire per una stretta spaccatura che conduce direttamente alla cima. Nella discesa si raggiunse la Bocchetta di Sambrosera (m. 1150), da cui si ridiscese a Valmadrera, poi a Malgrate per Lecco.

Al Colle di Zambla m. 1253. — 7 febbraio. I gitanti, partiti colla prima corsa per San Giovanni Bianco, in 2 ore giunsero a Dossena, e, dopo uno spuntino, ripresero la strada per Valpiana, alle 13 erano ad Oltre il Colle. Consumata allegramente una buona colazione all'Albergo Alpino, prima delle 15 muovevano verso il Passo di Zambla coperto da abbondante neve, e per la interminabile Valle del Riso erano a Ponte Nossa in tempo per l'ultimo treno.

La gita, faticosa non solo per il lungo percorso, ma anche per le speciali condizioni dei sentieri completamente ghiacciati, richiese circa 10 ore di effettivo cammino. In compenso, però, tempo splendido, paesaggi incantevoli, compagnia affiatatissima. Della numerosa comitiva, guidata dal Presidente conte ing. Luigi Albani e dal Vice-Presidente ing. Giuseppe Nievo, facevano parte le signore Ilse Caffi e Maria Tacchini e le signorine sorelle Quarengo e Linda Pansera, le quali si comportarono da alpiniste così provette, che è doveroso indicare i loro nomi a giusto titolo d'onore.

Sezione di Roma.

Al Monte Costasole m. 1251. — Con questa facile ma simpatica gita si iniziò il nuovo anno della Sezione. Intervenero 11 soci e la gentile signorina Vorbusch, socia del C. A. Tedesco. La comitiva partita da Roma l'8 novembre col treno di Solmona delle 7,30, scese alla stazione di Anticoli-Corrado alle 10,15, e subito si iniziò la marcia. In mezz'ora giunse al pittoresco paese (m. 512), il cui abitato, posto sopra un colle dipendente dalla catena del Costasole, si presenta come una muraglia bucherellata da finestrelle. Per il Fonte Portella i gitanti toccarono la vetta alle 13,30. Il tempo, fino allora discreto, volse al peggio, e fra densa nebbia e forte vento cominciò a piovere. Alle 14,15 abbandonarono la vetta, rinunciando al panorama, e quasi di corsa sempre sotto una dirotta pioggia, per la Madonna della Quercia e Marano Equo raggiunsero la stazione di questo paese alle 17,5, di dove col treno delle 17,27 rientrarono in Roma alle 20.

CARLO SAVIO.

Al Monte Aguzzo (m. 1067). — Intervenero 12 soci e l'ing. Foresti della Sez. di Verona. Partiti alle 7,30 del 15 novembre u. s., alle 9,40 erano alla stazione di Cineto (linea Roma-Solmona), e alle 10,15 nel paese, cortesemente accolti dal segretario comunale sig. Gio. Crescenzi. Ripartiti alle 10,20, alle 10,55 erano a Selva Signorita e alle 12 sulla vetta. Ammirato l'interessante panorama, per Fonte Marchese e i pittoreschi laghetti di Percile, alle 15 giungevano al paese omonimo e alle 15,50 a Licenza, donde, ripartiti poco dopo, giunsero alle 18,28 alla stazione di Vicovaro e alle ore 20 a Roma. L'escursione, si svolse attraverso una regione alpestre, poco conosciuta, ma interessantissima e allietata da numerose sorgive.

LUIGI SPADA.

Sezione di Venezia.

Al Monte Grappa m. 1779 (Prealpi Feltrine). — Nove soci, tra cui una gentile signora, parteciparono a questa salita. La sera del 23 gennaio u. s. si recarono a Bassano in ferrovia e in carrozza a Crespano, dove pernottarono. Il 24, in poco più di 4 ore, raggiunsero la vetta, nei cui pressi sorge la capanna del C. A. Bassanese. Discesero poi per la medesima via e la sera stessa fecero ritorno a Venezia.

Tempo splendido, poca neve; sulla vetta il termometro segnava — 6°. Fu una gita di allenamento per maggiori imprese invernali, riuscita come meglio non era possibile. E v'era qualcuno che ricordava un'altra salita invernale sul Grappa, compiuta in condizioni assai diverse or son sei anni, la prima ufficialmente promossa dalla Sezione. Allora pareva ardimento grande, una sfida a pericoli ignoti. Chi andava su quei monti d'inverno? Ora, a Venezia le gite invernali trovano favore tra i soci più d'ogni alta simile iniziativa alpinistica: sono aspettate e desiderate; riescono le più numerose. Ogni sabato sera, d'inverno, due o tre comitive di alpinisti veneziani vanno a passar la festa lietamente sui monti....

Stazione Universitaria presso la Sezione di Monza.

Consiglio di Bologna. — **Al Monte Orsigna m. 1555,** nell'alto Appennino Bolognese (2 gennaio 1909). — Partenza da Pracchia alle ore 4,30, risalita la valle del torrente Orsigna, si giunse all'alba al paese omonimo e di qui, dopo ore 4,30 di faticosa salita, si raggiunse la vetta del monte. Ritorno a Pracchia per la via già percorsa. La neve abbondante e molle rese lento e faticoso il cammino. Temperatura — 6°; vento forte e molesto. Tempo bello. Partecipanti: E. Vacchi, P. Martelli, G. Berti e 3 studenti non soci.

Consiglio di Milano. — **Al San Martino m. 1091 (prealpi Varesine).** 1ª gita sociale: 22 novembre 1908. Partecipanti: Crosti, Bonfioli e alcuni non soci.

Alla Grigna Settentrionale m. 2410. 2ª gita sociale: 28-29 novembre 1908. — Salita dalla Capanna Monza, discesa per Balisio. Partecipanti; Sundberg, direttore della gita, 4 soci e 1 non socio.

Al Pizzo Cengalo m. 3391. 3ª gita sociale: 6-8 dicembre 1908. — Da San Martino Val Masino, dove si erano recati la sera precedente a pernottare, i

goliardi si diressero alla Capanna Badile (m. 2523) e vi giunsero dopo 6 ore di marcia, avendo trovato nell'ultimo tratto parecchia neve. Il mattino seguente si effettuò la salita del Cengalo. Temperatura sempre sotto zero, a ore 7 del lunedì — 14°, sulla vetta — 9°. Max Carli eseguì splendide fotografie d'interesse alpinistico. I gitanti ebbero modo di visitare la località dove si accamperanno i S.U.C.A.I. ni nel prossimo agosto. Partecipanti: Direttore gita P. Crosti, Bonfoli, Borella, Carli, Carmi, Comelli, Gelmetti, Robecchi e un portatore.

NB. — Di questa gita vedi illustrazione sulla 1ª facciata della « Lettura Sportiva » del 14 febbraio 1909.

Consiglio di Roma. — *Gita inaugurale al Gran Sasso d'Italia.* Annunciata da un artistico programma, opera del collega O. Steffenini, la gita ebbe luogo in occasione del Capo d'anno. Il mattino del 31, gli studenti, riuniti fin dalla sera precedente in Assergi (m. 850), iniziarono la salita, accompagnati dalla guida Bernardino Accitelli e da tre portatori. Nebbia folta, tempesta e vento furono compagni fedeli per quasi tutta l'ascensione, durata sette ore, su neve alta e quasi sempre molle: alle 15,15, dopo una interessante traversata della cresta del Monte Portella, la comitiva scese al nuovo Rifugio Duca degli Abruzzi (m. 2400). Una buona cena, divorata con appetito veramente goliardico ed una sequela di brindisi all'anno novello, al Duca degli Abruzzi, a Trento e Trieste, alla gloria della S.U.C.A.I. e del vessillo del Consiglio di Roma, predisposero gli animi ed i corpi ad un dolce e meritato riposo ed all'ascensione del Corno Grande (m. 2914), che avrebbe dovuto compiersi il giorno dopo. Ma il mattino del 1º gennaio il vento aveva raddoppiato di intensità, rendendo assolutamente impossibile qualunque tentativo di ascensione: al mezzogiorno quindi si iniziò la discesa, che si effettuò rapidissima, in mezzo a folte nebbie. Alle 14,30 si faceva l'ingresso in Assergi: alla sera tutti fecero ritorno a Roma. Parteciparono alla gita: Marzocchi, Steffenini, Ceraso, fratelli Caroncini, Covoni, Bonardi, fratelli Sebastiani e gli avvocati Gobbi, Caroncini e il sig. Gallina. Durante la gita venne inaugurato il vessillo del Consiglio di Roma, offerto dagli studenti di Ingegneria. Da Assergi furono inviati telegrammi al Presidente della S. A. Tridentini ed al Presidente della Sezione di Roma del C. A. I.

Il Delegato: G. B. FILIPPONE.

NB. — Della gita al Monte Gennaro (vedi num. prec. pag. 18) la « Lettura Sportiva » del 10 gennaio pubblicò un resoconto illustrato, e su quella del 31 le illustrazioni della gita inaugurale del Consiglio.

Consiglio di Torino. — *1ª gita sociale:* 29 novembre 1908. **Al Monte Salancia** m. 2088. Partecipanti: signorina Micellone, signorina Torretta, Bertocchi, Gianoglio, Ferreri, Cabrusà, Ambrosio e 2 non soci. Partiti col 1º treno di Susa alle 5,20, si cominciò la salita a Borgone pel versante nord con neve buonissima e panorama splendido. Alle 13 si giunse alla vetta. Partenza ore 14 e pel vallone del Sangonetto in ore 4 a Giaveno. Alle 20,32 si rientrò in città.

Alla Punta dell'Aquila m. 2115. *2ª gita sociale:* 13 dicembre 1908 (*Valle del Sangone*). Col treno delle 6,15 da Torino siamo alle 8 a Giaveno. Per la borgata Maddalena e le grangie Prà Fieul, in ore 5,30 alla vetta. Tempo bellissimo; neve assai abbondante, ma ottima. — Partiamo alle 14, alle 16,30 a Giaveno; col treno delle 19 a Torino. — Partecipanti: Quartara, Chiappero, Scazzola, Giutertoni, Ambrosio, Levi, Gianoli, Mazzone, Cabrusà e un non socio.

Al Monte Vandalino (Val Pellice) m. 2170. Partecipanti: Quartara, Soldati, Peradotto, Piantanida, Ambrosio, Boretti, Gianoli, Vobbe e 4 non soci. Tempo splendido, panorama bellissimo; alle 8 a Torre Pellice, alle 14 sulla vetta pel versante est; discesa al Colle di Sea e pel versante nord-est a Torre Pellice. Neve durissima, tantochè occorre il taglio di qualche gradino.

Consiglio di Venezia. — *Gita inaugurale* del Consiglio: 16-17 gennaio 1909. **Ad Asiago.** Partecipanti: Bocci, A. e G. Suppiey, Alverà, Bondi e 5 non soci. Vennero eseguite da P. I. Tavani bellissime fotografie.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

PROMOSSA DAGLI STUDENTI ITALIANI

per l'erigendo **RIFUGIO ROMA** alle **Torri di Vajolet** in **Trentino***Agli Alpinisti d'Italia,*

La Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano vi chiama a raccolta per una nobile affermazione di fede e d'amore.

V'è in Trentino un'accolta di spiriti eletti che da anni persegue con indomita tenacia il suo superbo ideale: e da quel saldo volere e da quella sublime aspirazione sorgono su quei monti, ove più commovente suona l'idioma gentile, i rifugi della Società degli Alpinisti Tridentini.

Dinanzi alla mirabile visione di quanto possano operare cuori di forti per la bellezza di un'idea, è nata dagli animi commossi in un Convegno alpino di studenti italiani, l'iniziativa di una Sottoscrizione Nazionale per l'offerta di un Rifugio che a quegli uomini generosi dica l'immutabile affetto e la perpetua gratitudine con cui li segue nel loro cammino glorioso la Nazione tutta.

Sorga nel nome eterno di Roma madre, fra quelle Dolomiti che fieramente adergono le loro cime superbe, il Rifugio novello, creato in un magnifico impeto d'entusiasmo della tenace fede di un popolo; ed aleggi perennemente fra le sue pareti e s'effonda libera nell'azzurro dei cieli la sacra fiamma d'amore onde sorse.

Alla nobile iniziativa non può, non deve mancare il vostro appoggio: ed il lungo, vibrante applauso col quale l'Assemblea Generale del Club Alpino ne accoglieva l'annuncio, ci dà l'affidamento che gli alpinisti d'Italia ne faranno propria l'intima forza ideale e contribuiranno efficacemente al suo trionfo.

La Direzione della S. U.

Inviare le oblazioni alla Direzione Generale della Stazione Universitaria del C. A. I., via della Posta, 1, Monza (vedi apposito modulo applicato in principio di questo fascicolo).

Le offerte si riceveranno pure presso i Comitati che si costituiscono nelle diverse città (di cui sarà dato l'elenco nella rubrica della « Rivista » dedicata alla S. U. nel prossimo numero) — presso le singole Sezioni del C. A. I. — e presso i « Touring Office » gentilmente posti a disposizione dalla Direzione del T. C. I.

Diamo l'elenco delle più cospicue fra le oblazioni finora giunte.

Prima lista di sottoscrizioni.

Comm. avv. Antonio Grober, Presidente del C. A. I.	L.	100
C. A. I. Sede Centrale	"	1000
Cav. Guido Rey	"	100
Gaetano Meda, Presidente della Sezione di Monza del C. A. I.	"	100
Consiglio di Torino della Stazione Universitaria	"	200
Associazione Goliardica Milanese	"	1000
Cav. Annibale Cominetti, direttore-proprietario della Rivista internazionale illustrata « La Fotografia Artistica », 1000 numeri della detta rivista gratis da vendersi pro Capanna. Valore	"	1000
Ditta Sugherifera di Monza: 100 m ² di sughero incombustibile per rivestire l'interno della Capanna. Valore	"	500

PERSONALIA

GUGLIELMO CALDERONI. — Il 31 dello scorso ottobre, in seguito a breve malattia, decedeva in Cremona il cav. Guglielmo Calderoni, professore di fisica in quel R. Liceo e Presidente venerato di quella Sezione del C. A. I.

Alla sua memoria crediamo ancora doveroso aggiungere alcune parole a quelle già dette dal collega Ghisi di Milano nell'ultima Assemblea dei Delegati. Nativo di Rovereto nel Trentino, si trasferì nel 1886 a Cremona, che elesse a sua stabile dimora, dedicando tutta la sua robile ed operosa esistenza all'educazione della gioventù. Fondò quindi nel 1886 a Cremona una Sezione del C. A. I. e ne fu Presidente a vita, per unanime volere dei soci; vi istituì un comitato locale della « Dante Alighieri », di cui fu pure per molti anni Presidente; fu pure il fondatore dell'Osservatorio Astronomico provinciale di Cremona e coprì sempre con plauso diverse cariche pubbliche.

Non fu alpinista nel vero senso della parola, ma ad imitazione del Budden, un vero apostolo dell'alpinismo. Le vacanze sue trascorreva sempre in mezzo ai monti e da più anni si recava a Courmayeur, dove nelle diverse escursioni fatte assieme imparai a conoscere l'intenso affetto che aveva per i monti e ad apprezzare la sua indefessa e continua propaganda che faceva per essi. Assiduo partecipante ai Congressi del C. A. I.; in questi due ultimi anni, in cui le forze già alquanto indebolite più non gli permettevano di intervenire, non mancava mai di inviare il suo telegramma improntato sempre al più sincero affetto per l'istituzione ed alle più alte idealità di patriottismo.

Pochi giorni prima della sua fatale malattia raccomandava ancora alla sua Sezione di fare acquisto del libro sul « Ruwenzori », che si riprometteva di leggere ancora con giovanile entusiasmo.

La Sezione di Cremona in omaggio di affetto e riconoscenza al suo amato fondatore e Presidente dovrà cercare di mantenersi sempre attiva e rigogliosa. Ad essa vada l'augurio sincero di tutti gli alpinisti; alla vedova e ai figli le nostre condoglianze ed il nostro profondo rimpianto. Dott. F. SANTI.

Abate PIETRO CHANOUX. — Il 10 febbraio, nell'Ospizio del Piccolo San Bernardo (m. 2153), ove da cinquant'anni viveva tutto dedito all'esercizio dell'ospitalità e agli studi, spirava il venerando abate comm. Pietro Chanoux, nella grave età di 81 anno. Era *Socio onorario* del Club Alpino Italiano, iscritto presso la Sezione di Aosta. La sua santa vita, il suo amore per le montagne e le sue benemeritenze verso l'umanità e l'alpinismo saranno degnamente ricordati in un prossimo numero.

VARIETÀ

I laghi più elevati nell'Europa.

Secondo una notizia comparsa qualche tempo fa su alcuni giornali settimanali illustrati di varietà, il primato d'elevazione tra i laghi d'Europa spetterebbe a uno dei piccoli *laghi Canavay*, situati a oriente del Colle Rosset nell'alta Val Savaranche, a 2915 metri d'altezza. Crediamo perciò opportuno avvertire che tale altezza, per nulla eccezionale, viene superata dal *lago dell'Autaret* sopra i 2950 metri, presso il Colle omonimo a nord del Roccamolone, da altri laghetti sparsi in varie regioni delle Alpi, pressapoco a questa altezza, e più ancora dal *Lago Lamet* (m. 3410) poco sotto la vetta del monte omonimo (presso il Moncenisio) e dal laghetto sottostante di pochi metri alla vetta della Roccia Viva (m. 3650) nel Gruppo del Gran Paradiso. Quest'ul-

timo non avrebbe rivali nel Caucaso Europeo fuorchè nel Gruppo dell'Elbrouz, in alcuni laghetti situati presso una sommità quotata m. 3696 sulla carta del Merzbacher, a un'altezza imprecisata, ma certamente superiore ai 3600 metri.

Tra i laghi glaciali, il più elevato nel Caucaso, sembra l'*Eis-See* (m. 3549, Elbrouz), nelle Alpi il *Lago Schulz* (m. 3200 c^a, Gruppo Adamello-Presanella). Tra i laghi morenici, il *Ssyltran-Ssu* (Elbrouz), raggiunge i 3214 metri, e il *Lago Galambra* (Alpi Cozie), i 3004.

LETTERATURA ED ARTE

C. Täuber: Ortsnamen und Sprachwissenschaft Ursprache und Begriffsentwicklung. Un volume del formato di cm. 16 × 24, di pagine 260. — Zürich 1908, Orell Füssli editore.

C. Täuber: Biologische Sprachstudien. Zürich. Estratto dal periodico «Schweiz. Lehrerzeitung» n.º 27, 1908. Un opuscolo di pag. 9.

Il primo di questi volumi (il secondo non è che un'amplificazione d'un capitolo del primo) è ispirato all'opera del Trombetti: *Unità d'origine del linguaggio*, di cui porta in epigrafe un pensiero fondamentale. Tuttavia il metodo etimologico seguito dal Täuber differisce profondamente da quello del glottologo di Bologna. Questi cercò i radicali più diffusi nelle lingue del mondo. Il Täuber invece pensò: trasportiamoci colla mente ai primordi della società umana. Quali concetti ebbe bisogno di esprimere nei primi l'umanità allora nascente? Certo le idee indicanti le cose più necessarie alla vita, cioè il nutrimento, cibo o bevanda che sia, il materiale dei primi rozzi strumenti e da ultimo (trattandosi di popoli pastori nomadi) il bestiame ed il pascolo. Ora, le semplici radici monosillabiche, che gli studi di glottologia comparata dimostrano più generalizzate fra le popolazioni indo-europee (il Täuber dice sempre indo-germaniche) e che perciò sono da ritenersi il fondamento del lessico, sono le seguenti, disposte secondo un ordine, che l'A. reputa cronologico:

- ma* = nutrimento (cibo o bevanda) degli uomini prima, poi anche di animali;
- pa* = il nutrittore, il padre;
- na* = l'umidità atmosferica nelle sue varie forme, l'intemperie;
- ta* = il bosco e l'abitazione;
- ta* (anche *ra*) = il luogo in cui si tiene il bestiame soggiogato;
- ka* = il bestiame.

Ancora: il metodo del Täuber consiste nel dare assai più importanza al passaggio da un concetto ad un altro, che ne può naturalmente essere nato, che non alla forma assoluta del radicale. I vari etimologi seguirono sempre ambidue i metodi ad un tempo nello studiare la formazione delle parole e la loro derivazione da poche radici, ma il metodo quasi esclusivamente seguito dal Täuber è certamente più vasto e comprensivo e conduce a risultati, che molte volte, diciamolo pure, sono un po' inaspettati e che dimostrano nell'autore una buona dose di coraggio filologico.

Un esempio, abbreviato, non senza avvertire il lettore profano di questi argomenti, che in etimologia le consonanti hanno una relativa importanza, ma le vocali nessuna e lo dimostro al lettore colla parola *madre*, che è *mater* in latino, *mère* in francese, *mítir* in greco, *mother* in inglese, *Mutter* in tedesco, mentre il vocabolo è evidentemente sempre lo stesso e collo stesso significato. E prendiamo appunto la radice *ma*, che, come abbiám visto, indica nutrimento, bevanda e, per derivazione di significato, il luogo dov'è nutrimento e bevanda, cioè il pascolo irriguo. Dal concetto di *nutrire con cibo* si viene a quello di *madre* e di consorte (olandese *maat*) ed a quello di *messe* ed al verbo *mietere* per conseguenza, e si viene ancora a *Magen* = stomaco, in tedesco, mentre dal concetto di *nutrire con bevanda* si viene

all'idea d'umido, espresso dal verbo latino *madeo* ed all'idea d'ubriaco (sanskrito *mādjāmi* = io sono ebbro). Il concetto di pascolo irriguo si trova nell'inglese *meadow* = prato, nel greco *amāō* = io falcio, nel medio alto tedesco *māt* = il falciato, il fieno, il prato e da questo concetto di prato ecco sgorgare quello di misura del prato: sanscrito *mā* = misurare, metro, metiri, meta = confine, *modus* = misura, *modius* = misura delle biade. Ma chi è nutrito diventa grande ed ecco il latino *magnus*, il greco *mégas*. Chi è grande e grosso è potente, ed ecco il gotico *mag* = io posso, il tedesco *Macht* = potenza, il greco *michani* = ciò che può, cioè lo strumento, la macchina. Dal concetto di grande e ben nutrito scaturisce l'idea della salute e della memoria ed ecco lo zendico *madha* = salute, il memini latino, *mens*, *Minerva*, *manēre*, *medicus*, il tedesco *Meinung* = opinione.

Quando il Täuber à esaminato i vari significati presi dalla radice per figliazione d'un concetto dall'altro, allora attribuisce ad esso i nomi, segnatamente alpini, che sono d'oscura etimologia. Così a questa stessa radice aggrega egli tutti i nomi alpini, in cui compare il termine *Matt*, come *Matterhorn*, *Mättenberg*, *Andermatt*, ecc. Inoltre fa dipendere dalle radici studiate anche nomi locali, specialmente alpini, la cui etimologia finora era ben diversa, ma non spiegava nulla, come (riferendoci sempre alla radice *ma*) *Mutte*, *Muttergut*, *Matton*, *Madone*, *Madolein*, *Mediolanum* (*Milano*), *Madrano*, *Maderno*, *Maggia*, *Lago Maggiore*, *Valmadrera*, *Magden*, ecc. ecc.

Pel Täuber tutti questi nomi ed altri innumerevoli sono d'origine antichissima e primitivamente indicarono soltanto: pascolo irriguo, luogo dove abbonda cibo e bevanda per gli animali e quindi per l'uomo, che di essi quasi esclusivamente viveva.

Questo è il metodo, ripeto, molto ardito del Täuber, il quale, del resto, è logico; e conduce talora a spiegazioni molto facili di parole d'oscurissima origine. Accadde per esempio a me nel leggere lo studio del Täuber, di comprendere, sotto la sua guida, quale possa essere l'origine di due parole langarole, di cui egli non parla (ignorandole probabilissimamente), ma la cui origine, finora a me ignota, posso ora attribuire alla radice primitiva *tar*, che significa legno. Le due parole, di cui trovai così il vero significato, sono *tarin* = pezzo di legno tagliato per ardere e *töjr* = ramo maestro dell'albero. Ambidue non significherebbero dunque altro che legno.

Ma torniamo al Täuber. Egli si domanda: dopo il nutrimento, di quale oggetto ebbe bisogno l'uomo primitivo per vivere? E risponde logicamente: del legno, della pietra e trova il radicale *ta* già visto ed i derivati *tar* o *dar* o *dhar* o *star*, indicanti tutti, come già dissi, legno, e trova ancora *mas*, *mar*, *kas*, *kar*, *cam*, *sas* indicanti pietra.

Il Täuber cercò inoltre tutti i radicali, che possono avere, fin dai loro primordi, servito ad indicare il prato, il pascolo, l'alp. E dall'esame delle lingue primitive o che delle primitive conservarono molti caratteri (sanskrito, antico persiano, greco, latino, gotico, lituano) il nostro autore trova, che l'idea di prato o pascolo fu connessa primitivamente a molteplici radici; molteplici certo in relazione coll'importanza, che il pascolo aveva per popoli pastori e fors'anche per la molteplice sorgente di questi radicali, secondo i luoghi e le tribù.

Presero il significato di prato o pascolo anzitutto il radicale *par*, derivato da *pa*, indicante nutrire, difendere, nutrire, difensore. Modificazione di *par* sono *bar*, *bhar*, *var*, *wal*, *ar*, *as*. Inoltre lo stesso significato hanno ancora i radicali *la*, *lar*, *las*, *sal*, e persino *ma* per figliazione del concetto di nutrire.

Ed eccoci ad un'altra radice molto importante, cioè *ka*, indicante animale, più specialmente domestico, istinto bestiale, rapporto sessuale ed anche covile.

Questa radice modifica assai la sua forma: si allunga in *kav*, si modifica in *ga*, *gar*, *gu*, *ku*, talora prefiggendo ancora una *s*. Noto di passaggio, che è infatti degno d'attenzione il fatto, che parecchi nomi di animali domestici in lingue disparatissime hanno questo radicale e cito *cane*, *cavallo*, *capra*, *ca-*

mello, cavia, gallo, gatto (catus), Kuh in tedesco e *cow* in inglese = vacca, *Kalb* in tedesco = vitello, *scáf* nell'antico alto tedesco = pecora (tedesco Schaf); *gamab* in arabo = bue; e tolgo dal Täuber *gombe* e *komo* in bantu = bue e vacca; *gâus* in sanscrito = toro e terra; e certo si potrebbe continuare dell'altro parecchio.

Ancora una radice di capitale importanza per la toponomastica: *na* = umidità atmosferica, di cui le figliazioni di significato, quali il Täuber le espone, sono interessantissime, logiche e convincenti.

Su questi radicali e su pochi altri (*ras* = ghiacciaio e ruscello, connesso a *ri* = scorrere; *bhar* = difesa ecc.) fonda il Täuber gran parte della toponomastica e specialmente di quella alpina, come quella, che con maggior probabilità, per ragioni d'isolamento, si conservò pura attraverso i secoli.

Secondo il Täuber, moltissimi nomi di luoghi non presenterebbero che questi radicali più o meno modificati e corrisponderebbero ai luoghi, in cui l'uomo primitivo pascolava le sue mandre o si provvedeva di legno o della pietra, di cui aveva bisogno.

E vediamo qualche esempio, fra i più caratteristici, spigolati nei due volumi del nostro autore.

Alla radice *par* ed affini = prato connette il Täuber i toponomastici Gran Paradiso, Parma, (circondata infatti di pascoli, in cui si fa il famoso cacio), Pordenone, Porlezza, Pilatus, molti dei nomi locali composti, la cui prima parte è Wal-, Wall-, Walle-, Wallen-, Walch-, Walen-, Waller-, Wälsch-, Wald-; Gallia sarebbe il paese dei grassi prati; così dicasi di Galatz, delle due Galizie, del Galles o Wales, della Valacchia ed ancora di Velletri, di Valleggio ecc. Pergamon, Bergamo, Brescia, Brissago, Brusselle, Briga, Brianza, Briançon, Broglio, Brennero, Brenta ecc. Alba, Albula, Albano, Albissola, Alp, Alpignano, -elf, Arno, Arona, Arth, Airasca, Orello, Uri, Osch, Osimo, Usseglio, Ussières, Isola, Iselle, Iseo, Isère, Isernia, Este, ecc. ecc.

Tutti questi nomi ed un'infinità d'altri, che, come fu detto, apparterebbero al radicale *par* (*bar, bhar, var, wal, ar, as*) significherebbero adunque tutti: prato, luogo di pascolo.

Così anche quelli connessi alla radice *la* (*las, lar*) od alla radice *sal*, che pure significano prato, come Laas, Lasana, Lazzato, Leisibach, Lessona, Lessolo, Lys, Lausanne, Lischanna, Luy Fleuriaz (prato fiorito) Luette (pratello), Waterloo (prato ricco d'acque), Larissa, Lago Lario, Lucca, Lecco, Locarno, Laveno, Luino, Lugano, Lazio, Livorno, ecc. e Saali, Salassi, Saluzzo, Salerno, Salò, Sulsanna, val Solda, val Surda, ecc.

Nomi di bosco o di luogo di rifornimento di legno vede il Täuber in tutti i nomi locali, che contengono la radice *ta, tar, star, dar, dhar* = legno. Scelgo: Taro, Tarragona, Dordona, Tarasp, Tirolo, Tours, Turgovia, Etruschi (Tusci), Dora, Durance, Duero, Turingia, Trezzo, Tresa, Trebbia, Trento, Drava, Dresda, Torino, Taranto, Tergeste (Trieste), Ternagora, Tarnawa, Terni, Tirnovo, Stura (fiume del bosco) ecc.

E nomi di luogo, in cui l'uomo primitivo allevava il proprio bestiame sono da ritenersi quelli, la cui radicale è *ka* = bestiame: Cavanna e Cavagnolo (campo di bestiame), Cavel, Kofel, Gauli, Cavori, Cavedago, Gaffia, Monte Gavia, Garda, ecc. Merano e Muhre à la radice *mar* = pietra e Carrara, Cervino, Groppo, Grivola, Kamm, Chemnitz, Kempt, Saas, Six, Sisseln à la radice *kar, cam* e *sas*, che valgono pure pietra.

E la radice *na* = umidità atmosferica si trova in Naafkopf, Novena, Munt Nov, Pointe de Nava, Nivenpass, Val di Non, Nesthorn, Nolla, ecc.

La radice *ras* = ghiacciaio trovasi in M. Rosa, Rossetto, Reuss, Piz del Res.

Un ultimo radicale, che può interessare gli alpinisti, è *bhar* = difesa, donde il diffusissimo vocabolo balma e Balme, Barme, la Barmaz, Berna, Bernina, Verona, Varallo, Varena, Varese, Bellinzona (anticamente Berinzona) ecc.

ARTURO ALY BELFÀDEL.

F. Edward Hulme: Familiar Swiss Flowers. — Londra.

Con questo bellissimo e nuovo lavoro l'A. offre un saggio della opulenza floreale della Svizzera. Il libro non è destinato agli scienziati, ma bensì all'alpinista che dello studio dei fiori fa una sana ricreazione. Scopo dell'opera è quello di dare modo di identificare le specie che più facilmente si incontrano nelle escursioni.

Il testo, oltre alla parte succintamente descrittiva, reca il nome popolare e locale delle specie, ecc., indica l'epoca di fioritura ed i siti dove agevolmente si riscontrano le singole piante.

Le illustrazioni, che sono una delle caratteristiche del libro, sono vere opere d'arte e consistono in 100 tavole policrome di perfetta esecuzione. Per artistica eccellenza esse saranno indubbiamente giudicate come fra le migliori in questo genere di pubblicazioni, mentre il fatto di essere le piante copiate dal vero dall'autore stesso è la più efficace garanzia di fedeltà.

Dott. ENRICO MUSSA.

Annuario 1908 del Club Alpino Accademico Italiano. Un vol. del formato di cm. 14 × 22, di pag. 112 con 20 illustrazioni, di cui 9 a pagina intera. — Ne è data recensione nell'articolo: *Per l'avvenire del Club Alpino* di N. VIGNA a pag. 39 di questo fascicolo.

Cadore. Anno II, n. 9-10. — Ricco di illustrazioni questo fascicolo. A. Berti e G. Palatini (ex-delegato della S. U.) iniziarono delle note topografiche-alpinistiche sulla Valle Talagona, presso Pieve di Cadore. M. Rossi e A. Fanton della S.U.C.A.I. parlano delle loro ascensioni alla Cima Grande di Lavaredo e alla Torre dei Sabbioni.

Dott. G. SCOTTI.

Il Progresso Fotografico: Rivista mensile illustrata. Milano, via Settembrini, 36 (anno XV: novembre 1908, n. 11). — Contiene un interessante articolo sull'«ottenimento d'immagini stereoscopiche per proiezioni mediante la pinattipia». Le proiezioni che fanno vedere la montagna come la vedono i nostri occhi, cioè col naturale rilievo, devono portare all'eliminazione dei... conferenzieri. Che cosa sapranno essi dire dinanzi alla realtà? La S.U.C.A.I.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

I^a ADUNANZA. — 17 gennaio 1909.

Presenti: Grober presidente, Palestrino, Vigoni, Bozano, Cederna, Tamburini, Bobba, Ferrari, Casati, D'Ovidio, Canzio, Valbusa e Cibrario. — Scusano l'assenza Arici e Giachetti.

I. Mentre invia un saluto alle sventurate popolazioni di Calabria e di Messina, ed un memore pensiero ai colleghi che componevano la Sezione di quella città, ratifica l'erogazione di lire 500 a favore dei danneggiati dal terremoto, deliberata d'urgenza dalla Presidenza. Dà atto con gratitudine delle manifestazioni di cordoglio ricevute dalla Direzione Centrale e dalla Sezione di Canigou del C. A. F. in occasione del grave disastro.

II. Costitui gli uffici sociali per il 1909 come segue:

Segretario Generale e Incaricato della Contabilità Cibrario conte avv. Luigi; *Vice-Segretario Generale* Canzio Ettore; *Tesoriere* Rey cav. Guido; *Bibliotecario* Mussa dott. Enrico.

Membri del Comitato delle pubblicazioni: Antoniotti cav. uff. dottor Francesco - Berti dott. Antonio - Bobba avv. Giovanni - Bossi Alessandro - Brasca prof. Luigi - Cibrario conte avv. Luigi - Chiggiato dottor Giovanni - Canzio Ettore - Camerano comm. prof. Lorenzo - Corti dott. Alfredo - Ferrari dott. Agostino - Federici rag. Federico - Gneccchi dott. Alessandro - Hess ing. Adolfo - Parona nob. cav. prof. Fabrizio - Operti dott. Guido - Perrucchetti comm. generale Giuseppe - Rey cav. Guido - Santi dott. Flavio - Somigliana prof. nob. Carlo - Toesca di Castellazzo conte avv. Carlo - Valbusa dott. prof. Ubaldo - Vallino cav. dott. Filippo - Vigna cav. Nicola.

Comitato per la Rivista: Antoniotti cav. uff. dott. Francesco - Bobba avv. Giovanni - Camerano comm. prof. Lorenzo - Canzio Ettore - Cibrario conte avv. Luigi - Ferrari dott. Agostino - Hess ing. Adolfo - Operti dott. Guido - Santi dott. Flavio - Somigliana prof. nob. Carlo - Toesca di Castellazzo conte avv. Carlo - Valbusa prof. Ubaldo - Vigna cav. Nicola.

Confermò nell'ufficio di *Redattore delle pubblicazioni* Ratti professore Carlo; in quello di *Applicato di Segreteria* e di *Cassiere del Club* Cavanna ten.-colonn. cav. Alessandro; e nominò nell'ufficio di *Incaricato della Biblioteca* Sirombo dott. cav. ten.-colonn. Natale.

III. *Concorsi a lavori sezionali*. — Allo stanziamento di L. 12.000 aggiunse altre L. 500 tuttora disponibili sull'articolo « Sussidi ad altri lavori alpini » e distribuì le L. 12.500 come segue:

1. Alla Sezione di Verona : per ampliamento del Rifugio Telegrafo sul Monte Baldo	L. 450
2. Alla Sezione d'Aosta : per il Rifugio al Ghiacciaio di Za-de-Zan »	800
3. Alla Sezione di Lecco : pel Rifugio al Pian di Bobbio (Valsassina) »	800
4. Alla Sezione di Milano : per manutenzione Rifugi e altri lavori »	500
5. Alla Sezione di Firenze : per la Monografia « Monti e poggi toscani » edita in occasione del Congresso Alpino. . . »	1100
6. Alla Sezione di Varallo : per l'ampliamento della Capanna Gnifetti e per la monografia della Valsesia »	1200
7. Alla Sezione di Brescia : pel Rifugio Prudenzi in Val Salarno »	1000
8. Alla Sezione di Monza : per il Rifugio Monza, ecc. »	850
9. Alla Sezione Ligure : per lavori alpini diversi »	500
10. Alla Sezione di Roma : per il nuovo Rifugio Duca degli Abruzzi al Gran Sasso d'Italia »	900
11. Alla Sezione di Venezia : per il Rifugio al Mulaz e segnavia »	1000
12. Alla Sezione Cadorina : pel Rifugio Carducci alla Forcella di Giralba »	400
13. Alla Sezione di Catania : per sistemazione di Rifugi all'Etna . »	300
14. Alla Sezione Valtellinese : pel Rifugio Marinelli al Bernina . »	1000
15. Alla Sezione di Biella : pel Rifugio al Felik (Monte Rosa) . »	500
16. Alla Sezione di Torino : per ingrandimento del Rifugio Torino al Colle del Gigante e del Rifugio L. Vaccarone nel Gruppo di Ambin (Valle di Susa) e altri lavori »	1000
17. Alla Sezione di Pinerolo : per lavori diversi »	200

Totale L. 12.500

IV. Per l'assegnazione del « Premio Montefiore-Levi » di L. 500 nominò una Commissione composta dei soci D'Ovidio prof. senatore Enrico, Camerano prof. comm. Carlo, Vigna rag. cav. Nicola.

V. Diede atto che nessun lavoro venne presentato al concorso al « Premio Brioschi » per una monografia sui sanatori.

VI. Accordò un sussidio di L. 100 a favore dei danneggiati dalle frane di Valle San Lucano, da inviarsi alla Sezione di Agordo per l'erogazione.

VII. Deliberò di mandare circolare alle Sezioni del Club invitandole a partecipare alla Esposizione di Etnografia Italiana, che si terrà a Roma nel 1911.

VIII. Assegnò un sussidio di L. 250 allo Ski-Club di Torino per l'impianto del campo permanente delle gare in Bardonecchia.

Assegnò una medaglia di « vermeil » al Club Alpino Francese per le Gare di Ski a Morez nel Giura.

Assegnò una medaglia d'oro al Comitato per le Gare di Ski a Limone Piemonte.

Assegnò infine premi in medaglie pel Concorso fotografico di Milano, deferendo alla Presidenza lo stabilirne l'entità.

IX. Stabili di partecipare col contributo di L. 1000 alla sottoscrizione promossa dalla Stazione Universitaria della Sezione di Monza per offrire un Rifugio alpino alla Società degli Alpinisti Tridentini; tale contributo verrà corrisposto con appositi stanziamenti in bilancio, e salva la ratifica dell'Assemblea.

X. Confermò il socio comm. Guido Cora a rappresentante del C. A. I. presso l'Istituto Nazionale per l'Educazione Fisica in Roma.

XI. Prese altri provvedimenti d'ordinaria amministrazione.

Il Segretario Generale LUIGI CIBRARIO.

CRONACA DELLE SEZIONI



Sezione di Monza. — Stazione Universitaria

DIREZIONE: Monza, via della Posta 1.

Accampamento (Vedi Num. preced. pag. 31). — Dal 5 all'8 gennaio un membro della Direzione coi soci A. Scarpellini (Ateneo pavese) e A. Volonteri (delegato Cons. Parma) si recarono in Val Porcellizzo per raccogliere gli ultimi dati intorno all'ubicazione dell'attendamento. A far parte della Commissione organizzatrice dell'A. vennero sino ad oggi chiamati: Bertarelli (presidente), Borella, Crosti, Carli, Carmi (consiglieri), Fiocchi (segretario).

Plotone volontari. — All'annuncio del disastro di Calabria e Sicilia abbiamo provveduto all'istituzione del *plotone volontari S.U.C.A.I.*, onde portare aiuto nei luoghi montuosi, lontani dai centri, dove meno poteva affluire l'opera di soccorso. Ogni volontario doveva essere maggiorennone e munito dell'equipaggiamento indicato sul regolamento speciale. I non soci potevano iscriversi, purchè delle facoltà di medicina ed ingegneria.

L'Istituto Geografico Militare mise a nostra disposizione le sue Carte coi più recenti aggiornamenti. La Ditta Blotti e Ponterio di Torino offrì con la massima sollecitudine alimenti conservati, i quali dovevano servire per la riserva delle munizioni del plotone; la Ditta Maggi pel medesimo scopo metteva a nostra disposizione 500 porzioni di brodo condensato, e la Ditta Bonacina di Milano

offrì alimenti conservati. La « *Pro proximo tuo* » allestì abbondante materiale di medicazione e indumenti. Vennero incaricati pel comando della squadra sanitaria il dott. G. Mariani (chirurgia) e il dott. Ongania (medicina). L'ing. G. Albani venne incaricato per la direzione della squadra tecnica. Il Comando delle truppe di Milano aveva concesso le tende, ma il Ministero degli Interni non ha creduto opportuno utilizzare il plotone S.U.C.A.I. Dopo il febbrile lavoro di organizzazione effettuato con una enorme corrispondenza telegrafica e dopo che il plotone restò pronto per 5 giorni agli ordini del detto Ministero giunse l'avviso di scioglierlo.

Vadano ora i nostri più sentiti ringraziamenti alle Autorità e alle Ditte che ci appoggiarono, nonchè ai Soci: A. Volonteri (Delegato Ateneo di Parma), Scarpellini (Pavia), Colombo e Sostero (Cons. Milano) i quali ci furono di grande aiuto nell'intenso lavoro.

Equipaggiamento. — *Scatole* per marmellate, latte condensato, ecc., a chiusura ermetica senza giunti saldati nell'interno, contengono 1½ di litro. Prezzo per i soci cent. 25, per i non soci cent. 30 (Milano, presso Biotti e Merati, via Ospedale 6. Torino, presso A. Marchesi, via Santa Teresa 1); franche di porto nel Regno cent. 15 in più.

Ringraziamenti al carissimo collega Angelo Calegari che eseguì espressamente per la S.U.C.A.I. un bellissimo ridisegno dello stemma del C. A. I.

Archivio fotografico alpino. — La rivista « *Minerva* » del 15 novembre 1908, si sofferma a fare delle considerazioni sulla proposta del socio Balabio comparsa in questa « *Rivista* » 1908, pag. 323.

Lo Ski, articolo di P. A. MARIANI, Delegato della S. U. a Grenoble: vedi « *Lettura Sportiva* », 24 gennaio 1909.

Consiglio di Roma. — **Vessillo.** — Gli studenti d'Ingegneria hanno regalato al Consiglio l'azzurro drappo della S.U.C.A.I.

Consiglio di Torino. — 2° **Convegno invernale al Moncenisio m. 2002.** — 18-20 febbraio 1909. — Vennero chiamati a far parte della Commissione organizzatrice: Ferreri (presidente), Bonini (segretario), Ambrosio, Chiappero, Quartara, Piantanida (consiglieri).

Il Convegno è organizzato in modo che i partecipanti potranno assistere alle gare di Ski internazionali di Bardonecchia. Sono concesse le riduzioni ferroviarie.

Sezione di Venezia. — **Assemblea generale ordinaria dei soci.** — Ebbe luogo il 5 febbraio nella sede sociale, e riuscì assai numerosa. Lesse la relazione del Consiglio Direttivo il Vice-presidente Giovanni Chiggiato. Su due punti principalmente ebbe occasione di soffermarsi con particolare compiacenza l'attenzione dei convenuti: l'aumento in verità notevole delle nuove iscrizioni di soci e l'importanza e la frequenza delle gite alpine individuali e sezionali, che non furono mai tante quante nel 1908. Tutte le conclusioni del relatore trovarono il pieno consenso dell'assemblea, tra esse gli accordi coi soci della disciolta Sezione di Belluno (vedi « *Rivista* » del 1908 a pagina 276) e la convenienza di portare tra breve da nove a dodici il numero dei membri del Consiglio Direttivo. Fu pure approvato all'unanimità un voto di plauso ai soci Gallo e Garbosi, che riordinarono con somma diligenza la biblioteca sociale e ne compilarono il catalogo.

Approvati i bilanci, la rinnovazione parziale degli uffici sociali diede modo all'assemblea di manifestare ancora una volta al benemerito presidente Giovanni Arduini la simpatia e la sua gratitudine per la sua opera intelligente e munifica. Furono eletti consiglieri i signori Guido Masciadri e Rodolfo Gallo; delegati il dott. Gaddo Donatelli, Angelo Maffei, prof. Olinto Marinelli, Giuseppe de Mulitsch e maestro Baldi Zenoni; revisori dei conti i signori Angelo Orefice, Elio Rietti e Silvio Scarpa.

Sezione di Como. — Programma delle gite ufficiali nel 1909.**a) Gite di allenamento:**

- 1^a Monte Generoso (m. 1701) Prealpi Ticinesi (28 febbraio).
- 2^a Monte Cornizzolo (m. 1241) Prealpi Comasche.
- 3^a Monte Boglia (m. 1512) Prealpi Ticinesi.
- 4^a Poncione di Ganna (m. 996) Prealpi Varesine.
- 5^a Monte Motterone (m. 1491) Prealpi Verbanesi.
- 6^a Monte Berlinghera (m. 1931) Prealpi Retiche.
- 7^a Monte Bar (m. 1820) Prealpi Ticinesi.
- 8^a Capanna Releccio e Sasso Cavallo (m. 1922).

b) Assemblea primaverile. Monte Bisbino (m. 1340)**c) Ascensioni:** 1^a Roccoli Lorla (m. 1463) e Monte Legnone (m. 2610).

- 2^a Pizzo di Gino (m. 2244) Prealpi Retiche.
- 3^a Capanna Como (m. 1800) e Pizzo Campanile (m. 2457).
- 4^a Capanna Volta (m. 2300) e Punta Como (m. 2860).
- 5^a Monte Disgrazia, Pizzo Bello (m. 3676) Alpi Retiche.

d) XL Congresso del C. A. I. presso la Sezione di Verona.

NOTIZIE DAI CENTRI ALPINI

COURMAYEUR. — 23 gennaio. — Dal 15 dicembre sono qui, a fare delle esercitazioni di ski, una sessantina di Alpini sotto l'abile direzione del capitano Pietra e degli ufficiali Gatto e Nuvoloni. Oltre a diverse escursioni sino al Colle Ferret e al Colle della Seigne, un ufficiale con 4 soldati si spinse fino sul Colle del Gigante li 7 e 8 gennaio. Il Rifugio Torino fu trovato in ottimo stato. — L'Hôtel Savoye e l'Hôtel du Mont-Blanc sono aperti tutto l'anno.

Parecchie comitive di signore e signori vennero in gennaio a passare diversi giorni in mezzo ai nostri monti.

LORENZO BAREUX, gerente del Rifugio Torino.

GRESSONEY-LA-TRINITÉ. — 17 gennaio. — La poca neve caduta e il bel tempo invitarono in maggior numero degli altri anni, a passare il Natale in paese, i gressonari che nell'inverno risiedono fuori della valle. L'egregio industriale Emilio Thedy, impedito a venire perchè trattenuto a Biella, si fece largamente rappresentare da una comitiva capitanata dai soci Emilio Gallo e cav. Sella. Il termometro segnò di frequente delle forti differenze di temperatura da un giorno all'altro; ad es. il 28 dicembre segnava — 4° e il giorno 29 segnava — 13°: il 10 gennaio segnava + 1° e il giorno successivo — 9°

C. EGIDIO BERGUET parroco.

ESINO SUPERIORE. — 14 febbraio. — Nei giorni 10 e 11 cadde oltre un metro di neve. Il giorno 13, una quarantina di uomini, per ordine del Comune, si recò a sgombrare dalle valanghe la strada per Varenna.

GIO. NASAZZI, custode della Capanna Monza.

PICCOLA CORRISPONDENZA SOCIALE

Da altri soci, di cui diamo qui appresso il nome, abbiamo ricevuto l'Elenco delle ascensioni e traversate compiute nel 1908 (vedasi la "Rivista", 1908 alle pag. 344, 408 e 448 e il num. preced. a pag. 32). Sono ora in totale 182 soci che hanno inviato l'Elenco.

Biressi E. C. — Borelli L. e M. — Cavalli A. — Chevallard Ed. — Chiggiato G. — Coppellotti N. — Cordano A. — Cuneo A. — Duregger M. — Ferrari G. — Ferrario P. — Ferro M. — Frisoni A. — Grottanelli F. — Picasso C. — Sigismondi V. — Tod-Mercer J. L. — Verona . — Zanutti A.

Concorsi Nazionali Universitari (cont.: vedi a pag. 448 della "Rivista", 1908 e a pag. 32 del num. preced.) — "Festina lente", ha inviato 4 lavori. La S.U.C.A.I.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1909. — G. U. Cassone, Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

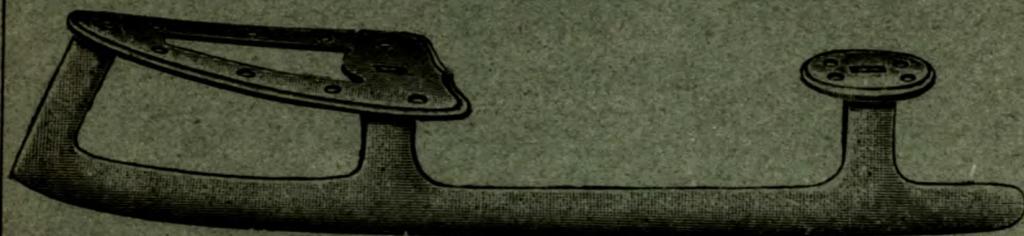
SKI E PATTINI



Domandare
il Catalogo illustrato
alla Ditta



LUIGI GROSSO & C.^{ia} - TORINO



Piazza Castello,
Num. 18.



SOCIETÀ NAZIONALE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Capitale Sociale L. 4,000,000

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

IMPIANTI ELETTRICI COMPLETI

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

ALTERNATORI - TRASFORMATORI

MOTORI - DINAMO

POMPE, VENTILATORI E MACCHINE A COMANDO ELETTRICO

MONTACARICHI — ARGANI — GRU

Ufficio Delegato — VENEZIA: Castello, Calle dietro la chiesa di San Giovanni
Novo, 4439.

Rappresentanza { ROMA: Ing. Giulio Castelnuovo, Via Sommacampagna, 15
GENOVA: Sigg. A. M. Pattono e C., Via Caffaro, 17

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

OFFERTA SPECIALE A TITOLO DI RECLAME

100,000 PENNE SERBATOIO della marca "ETOILE DIAMAND",

Penna oro massello 14 carati, valore L. 12, per L. 4.

Questo unico porta-penne con penna d'oro a punte d'iridio è il migliore per scrivere. Doppia alimentazione e molla spirale per regolare l'inchiostro. - Non fa nè macchie nè sgraffiature. - Scorre dolcemente e con facilità rendendo assai piacevole la scrittura. - È fornito con punte fine, medie e grosse.

La PENNA-SERBATOIO che si riempie e si pulisce da se stessa al prezzo di L. 8 in luogo di L. 20 è pure l'ultimo perfezionamento. Non cola giammai. Basta una semplice pressione perchè essa si riempia e si pulisca automaticamente. Garantita per due anni. Si rimborsa l'importo ove non sia di vostra soddisfazione.

Spedizione franco contro rinassa dell'importo a mezzo raccomandata o vaglia internazionale ai Signori :

MYNART & Co. Ltd. 71, High Holborn LONDRA W. C.
= (Cercansi Agenti) =

PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la Sede Centrale (Torino, via Monte di Pietà 28)

L'Alpinista, periodico mensile.

Anno I (1874) L. 4. — Anno II (1875) L. 4. — Un numero separato L. 1. — I 2 vol. L. 8.

Rivista, periodico mensile (annata completa L. 5).

Vol. I	Anno 1882	N. 4-12	L. 0,50 il fasc.	Vol. XIV	Anno 1895	N. 1-12	L. 0,50 il fasc.
II	1883	1-12	0,50	XV	1896	1-3, 5-12	0,50
III	1884	1-12	0,50	XVI	1897	5-12	0,50
IV	1885	1-12	0,50	XVII	1898	3-12	0,50
V	1886	1, 3-6, 8-12	0,50	XVIII	1899	1-12	0,50
VI	1887	1-6, 8-12	0,50	XIX	1900	4-12	0,50
VII	1888	1-12	0,50	XX	1901	1-12	0,50
VIII	1889	1-12	0,50	XXI	1902	1-2, 4-12	0,50
IX	1890	1-12	0,50	XXII	1903	1, 3-12	0,50
X	1891	1-12	0,50	XXIII	1904	1-12	0,50
XI	1892	1-12	0,50	XXIV	1905	1-12	0,50
XII	1893	1-12	0,50	XXV	1906	1-12	0,50
XIII	1894	1-12	0,50	XXVI	1907	1-12	0,50
				Vol. XXVIII Anno 1908 N. 1-12 L. 0,50 il fascicolo.			

Sono esauriti i numeri: 1, 2 e 3 del 1882; — 2 e 7 del 1886; — 7 del 1887; — 4 del 1896; — 1, 2, 3 e 4 del 1897; — 1 e 2 del 1898; — 1, 2 e 3 del 1900; — 3 del 1902; — 2 del 1903.

Si ricevono i numeri esauriti in cambio di qualsiasi numero fra i sovraindicati.

Indice generale dell'Alpinista (1874-75) e della Rivista (1882-91) L. 1.

I soci godono la riduzione del 50 0/0 sulle pubblicazioni non segnate da asterisco

GIOVANNI BOBBA

ALPI MARITTIME

1° Volume della Guida dei Monti d'Italia

pubblicata sotto gli auspici della Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Valli della Vermentagna, del Gesso, della Stura, della Roja, della Vesubia e della Tinea con accenni alle finitime del Colla, del Pesio, del Tanaro, dell'Argentina, dell'Ubaye, ecc., con una carta topografica (1:400.000), 8 carte schematiche, 3 panorami e numerose vedute.

Legato in tela L. 5 (pei Soci del C. A. I. L. 2,50. Rivolgersi alla Segreteria della Sezione di Torino).

ATTREZZI E VESTITI PER SPORT ALPINO



La più grande scelta di vestiti Loden, Havelochs, mantelli, camicie inglesi per Sport, calzoleria Sport, grasso, ghettoni, bandes mollettieres, gambali, calze, cappelli alpini, corde, grappelle, piccozze, sacchi alpini, lanterne, guanti, occhiali da ghiaccio, ferri da ghiaccio, rocchetti, cucine di alluminio, cassette, bicchieri, fiasche di alluminio, coltelli, farmacopea da tasca, cartoline, libri e fotografie alpine, Mars-Olio e tutti gli altri articoli per Sport Alpino, presso

E. DETHLEFFSEN et C.^{ia} a BERNA (Svizzera)

Indirizzo telegrafico: **TOURISTE, BERNA.**

FORNITORI DEL CLUB ALPINO SVIZZERO

Succursali a: **Zermatt, Davos e Grindelwald**

Stessa casa in Germania: **H. Schwaiger, a Monaco.**

Catalogo speciale gratis dietro domanda.

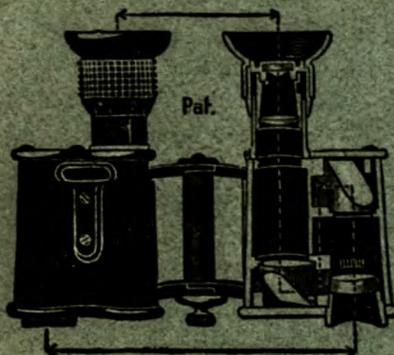
CHAMPAGNE **PIPER-HEIDSIECK** REIMS

Trovati in tutti gli Hôtels e Restaurants di Primo ordine.

Rappresentante Generale **Vittorio Della Grazia - Milano, Piazza Duomo, 19.**

Binocoli a prismi per campagna, marina e caccia
di **CARL ZEISS, Jena**

Apparecchi fotografici



Strumenti meteorologici

Chiedere listino dei prezzi al Deposito

G. EISENTRAEGER, Via Gesù, 4, Milano

Presso la Libreria **A. ARNOLD**

a **LUGANO (Canton Ticino)**

con Deposito postale a **CAMPIONE D'INTELLI (Como)**

DEPOSITARIO UFFICIALE

DELLE

Carte dello Stato Maggiore Svizzero

si trova sempre

Grande scelta di **CARTE SVIZZERE**

Cataloghi a richiesta



SARTORIA SUARDI

EQUIPAGGIAMENTO E ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

Alpinismo - Turismo - Caccia - Skis - Pattini

STOFFE LODEN - STOFFE NOVITÀ INGLESÌ

Specialità Abiti Sport - Mantelline - Loden

Grande Assortimento di tutti g'i Articoli inerenti allo Sport

CATALOGO A RICHIESTA

RAPPRESENTANZA - FILIALE LODEN DAL BRUN - SCHIO

7, Via Dante, 7 - MILANO - Telefono 64-45.

RICCARDO PIVETTI & C.

❁ **BRESCIA** ❁



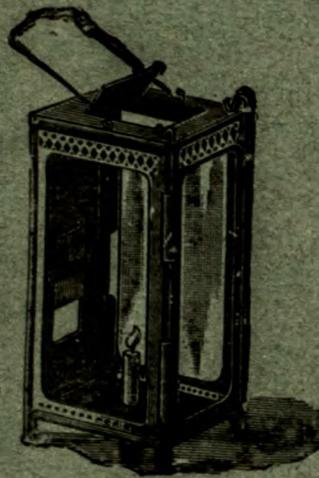
Calzoleria =
= SPORT

Fornitori
del Club Alpino Italiano

Premiati
con 2 grandi Medaglie d'Oro



Importatori articoli speciali
INGLES! E SVIZZERI
per l'equipaggiamento sportivo.



Deposito:

Piccozze - Sacchi alpini - Corda -
Pedulle - Grappelle - Ferri da

ghiaccio - Racchette

- Lanterne - Fiasche
di alluminio - Calze

- Cucine - Cappelli
alpini - Bande-mol-

lettières - Ghettoni

- Pattini - Grasso

- Maglie - Alpen-
stocks, ecc, ecc.



SPECIALITÀ

in
CH'ODI

Grasso
impermeabile

